ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,50 — Avvisi finanziari L. 1,80 — Avvisi mortuari L. 1,80 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e spunti di cronaca prezzo L. 0.25 per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 4 Febbraio 1919 — ROMA — Martedì 4 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 35

Le Colonie e l'art. 13 del Trattato di Londra

Berlino protesta contro la deliberazione della Conferenza

Spostamenti

(Per telegrafo alla «Tribuna»)

PARIGI, 3, ore 10.

Siccome il pubblico dimentica sovente i fatti e gli elementi fondamentali dei problemi intorno ai quali si appassiona, sarà bene richiamare la attenzione sovra alcuni punti fondamentali del problema coloniale.

Tale problema si trovava incluso con sufficiente precisione nel Trattato di Londra e propriamente all'articolo tredicesimo così concepito: « In caso di estensione dei possedimenti coloniali francesi e britannici in Africa a spese della Germania, la Francia e la Gran Bretagna riconoscono all'Italia in principio il diritto di domandare certi compensi sotto forma di estensione dei suoi possedimenti in Eritrea, in Somalia, in Libia e nei distretti coloniali confinanti con le Colonie francesi e britanniche.

Sarebbe oggi ozioso ed anche ingiusto domandarsi se le disposizioni fissate da tale articolo corrispondevano alle possibili previsioni degli avvenimenti con la risultante della attuale situazione mondiale. Oggi dobbiamo considerare la situazione quale gradatamente si è formata attraverso le necessità militari, politiche, diplomatiche della guerra. Dobbiamo riconoscere che di fronte alla creazione del demanio coloniale internazionale col sistema dei mandati, l'articolo tredicesimo protegge scarsamente gli interessi italiani. Ciò non significa che ai nostri interessi venga meno qualunque protezione, tutt'altro; trattasi di spostamento non di annullamento delle prospettive, secondo le quali devono essere considerati.

Se alcuni particolari accordi conclusi fra alleati sembrano ora venire assorbiti in questa concezione di carattere più universale portata dall'intervento americano e dalle sue condizioni formulate nel programma di Wilson, ciò non annulla assolutamente il valore degli sforzi compiuti dall'Italia e dei sacrifici sostenuti per la causa comune. Poco importa se il sangue italiano sia stato versato sulle roccie del Carso anzichè nelle terre d'Africa o d'Asia; i sacrifizi italiani nella guerra generale si sono ripercossi egualmente sulle imprese speciali; hanno egualmente aiutato i Francesi nel Camerun e al Togo; gli Inglesi nell'Africa orientale, in Arabia, in Mesopotamia. Qualunque rifiuto, o anche qualunque esitazione nel riconoscere questa verità fondamentale, spezzerebbe le ragioni morali dell'alleanza e giustamente genererebbe nello spirito degli italiani il sentimento di una ingiustizia patita. In altre parole il mutamento introdotto nelle considerazioni dei problemi della pace dalla concezione wilsoniana può sospendere, almeno nella fase attuale, il criterio dei compensi fissati nell'articolo tredicesimo; ma non infirma i diritti acquistati dall'Italia mediante la sua cooperazione all'opera generale. Chiunque insomma consideri il problema con spirito di equanimità, senza preoccupazioni egoistiche o particolari, dovrà ammettere che le mancate annessioni ed acquisizioni anglo-francesi negli antichi territori coloniali tedeschi possono sospendere per ora la questione dei compensi contemplati nell'articolo tredicesimo — rimettendone la considerazione al tempo quando dai mandati provvisori attuali si passerà ai mandati definitivi — ma dovrà anche riconoscere quel diritto sostanziale di parità dell'Italia con le nazioni alleate, diritto che formava il substrato dell'articolo stesso.

Si domanderà: come questa parità può essere oggi espressa nelle mutate condizioni? La risposta è assai semplice: ammettendo l'Italia alla partecipazione dei mandati in eque misure e condizioni. Noi dobbiamo sperare che l'Inghilterra e la Francia, conscie del carattere degli impegni assunti con noi mediante l'articolo tredicesimo del trattato si renderanno pienamente conto della necessità di fare all'Italia il debito posto e di evitare la impressione che essi vogliano approfittare delle complicazioni diplomatiche apportate dall'intervento americano per esimersi dagli impegni contratti.

I mandati della Società delle Nazioni per la tutela e la amministrazione delle popolazioni coloniali sia in Africa che in Asia costituiranno un onore e un onere piuttosto che un vantaggio; ma nessuno ha il diritto di ostacolare l'Italia che deve assumersi l'onere onorifico dell'opera della comune civilizzazione. L'opinione pubblica italiana, che si è finora lasciata eccessivamente portare a fissare alcuni problemi speciali per il loro carattere morale, deve risvegliarsi interamente e considerare l'importanza di questi problemi finora non sufficientemente curati: deve dare alla delegazione italiana tutto il suo appoggio per una loro soddisfacente soluzione.

O. Malagodi.

Il mandato e l'Italia

I lucidi telegrammi del Direttore della *Tribuna* mettono ogni giorno di più in rilievo la importanza di prima linea che la questione Coloniale è venuta assumendo alla Conferenza della pace. Sapevamo perfettamente che alla stretta dei conti tale questione sarebbe violentemente risaltata a galla su dal fondo originale ed essenzialmente causale della guerra, dove i sornioni silenzi dei maggiori interessati avevano sempre gelosamente cercato di tenerla confinata e nascosta, alimentando gli ipnotismi generali sulle questioni di più facile comprensione popolare. E per questo riguardo la *Tribuna*, che ha sempre cercato di evitare alla pubblica opinione italiana i possibili crudi risvegli odierni, non ha nulla da rimproverarsi.

Con squisito senso politico e patriottico la discussione coloniale di Parigi è dal Malagodi ansiosamente frugata e indagata per trovarvi e determinarvi il grado di risalto in cui i particolari interessi dell'Italia ancora vi si inquadrino pur dopo il totale sovvertimento apportato da Wilson a tutte le basi su cui i vecchi trattati erano stati edificati. Di questi trattati, un articolo — il 13, del patto di Londra — intendeva, come è noto, tutelare gli interessi coloniali dell'Italia, sulla base dei *compensi* per eventuali ingrandimenti altrui. Possiamo ora, senza rimorsi per conto nostro, fare eco al Malagodi, giudicando con lui che quell'articolo non proteggeva se non scarsamente gli interessi italiani. Chi scrive non si è mai stancato, dalla vigilia della guerra e durante tutta la guerra, di avvisare l'errore che si sarebbe commesso e che si era commesso di affidare gli interessi coloniali dell'Italia su una gretta quanto aleatoria base di « compensi », e ha messo sempre in rilievo il valore assoluto e già non relativo delle rivendicazioni italiane, valore del tutto preesistente alla guerra e non susseguente, e strettamente connesso e condizionato alla costituzione stessa dell'Alleanza franco-anglo-italiana, che doveva e deve risolvere gli antichi reciproci antagonismi.

Come tali, nulla avendo di *relativo* all'avvenimento e alle conseguenze della guerra, il valore *assoluto* di quelle nostre rivendicazioni permane pur dopo il sovvertimento delle antiche relazioni e concezioni internazionali apportato da Wilson; permane, almeno, fino a che non si voglia sostenere che questo sovvertimento wilsoniano sovverte anche il principio della pacifica possibilità di sviluppo che debba esser concessa a ogni paese, a ogni nazione o popolazione, e perciò anche ad ogni colonia, ora è proprio questo il punto di equità e di giustizia su cui le nostre rivendicazioni si basano. Le nostre Colonie non sono che *frammenti* di Colonia, territorialmente mutilati ed economicamente soffocati. La permanenza di un tale stato di cose, ingiusto e dovuto solo ai precedenti antagonismi tra noi e gli attuali nostri alleati, sarebbe contraria proprio ai principii wilsoniani, che hanno rivoluzionato tutto quel che si vuole, ma questa rivoluzione hanno fatto non già per negare ma per affermare il principio della giustizia e della possibilità di vita e di sviluppo a ciascuno.

La rivoluzione wilsoniana, per quel che riguarda il mondo coloniale, si concreta nel principio del « mandato » internazionale per le colonie ex-tedesche. Orbene, mentre questo principio lascia intatto il principio della materiale possibilità di sviluppo su cui si basano le nostre rivendicazioni attinenti alle nostre precedenti colonie, è dovere di proclamare che *nessun mandato che venisse affidato all'Italia varrebbe a compensarla della condizione di soffocamento in cui le sue antiche colonie verrebbero lasciate*. Le due questioni sono distinte e separate l'una dall'altra, e non hanno alcuna possibilità di diretta compensazioni reciproche. Un solo mandato, se mai, riuscirebbe, e solo *indirettamente*, a compensare in qualche modo l'Italia di una parte sola delle sue rivendicazioni; e sarebbe un mandato o compartecipazione nel Camerun, che le darebbe per altra via quell'accesso alle ricche regioni dello Ciad, che essa richiede per la sua Tripolitania a cui naturalmente apparterrebbero. Ma anche in questo caso non si eviterebbe che la Tripolitania in sè rimanesse, come è, una colonia monca. Ma per tutto il resto, e soprattutto per la integrazione economica interna e territoriale costiera della nostra Africa orientale, il valore assoluto delle nostre rivendicazioni permane inalterato.

L'Italia, per i sacrifici fatti e per il contributo apportato, ha diritto alla parità di trattamento, e perciò indubbiamente alla compartecipazione, qualunque essa sia per essere, ai mandati. Ma ciò non toglie, non menoma, e nemmeno sposta, la giustizia e necessità delle sue richieste circa l'integrazione delle sue vecchie colonie, giustizia e necessità che i nostri alleati avevano in apposito trattato riconosciuto, e che oggi non potrebbe disconoscere se non rivelando uno spirito di cavillosità e di sofisma, per sottrarsi a precedenti ammissioni e precisi impegni, spirito che avrebbe nella nostra pubblica opinione le più gravi ripercussioni di amarezza, e che, spezzando le ragioni e i vincoli stessi con cui l'alleanza di guerra fu costituita, frustrerebbe la [illegible] dell'alleanza o consociazione futura, la quale comporta e presuppone la pacificazione dei precedenti contrasti reciproci.

Vi son [illegible] per l'Italia due questioni distinte e separate: una quella della compartecipazione ai mandati; l'altra quella della integrazione e possibilità di sviluppo delle nostre antiche colonie con la pacificazione degli interessi tra noi e i nostri alleati; la prima è una questione più largamente internazionale e connessa con la Società delle Nazioni; la seconda è più strettamente *interalleata*. La confusione delle due, nel senso di una reciproca esclusione o assurda compensazione, defrauderebbe l'Italia di uno o di un altro dei suoi più legittimi diritti. I nostri delegati, che hanno sulle spalle la terribile responsabilità, ci pensino. E gli Alleati anche.

Giuseppe Piazza.

La protesta dei tedeschi

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: La Società Coloniale tedesca con altre organizzazioni coloniali tenne ieri una adunanza di protesta contro le deliberazioni dell'Intesa riguardo le colonie germaniche. Intervenne tanta folla che si dovettero tenere due adunanze contemporaneamente.

Parlò Erzberger dicendo che dipende dalla soluzione del problema coloniale se la pace mondiale si baserà sul diritto. Il popolo tedesco non consentirà all'internazionalizzazione delle colonie che nel caso si applichi lo stesso principio alle colonie di tutte le Potenze di tutto il mondo. Dernburg ha parlato dei successi ottenuti dai tedeschi nella colonizzazione dopo che essi ebbero eliminati gli errori iniziali della loro politica di fronte agli indigeni.

Si è votato un ordine del giorno il quale dichiara che la Germania ha un diritto economico e morale sulle colonie e che la sua esclusione violerebbe i principi sui quali la pace si deve basare e significherebbe usare violenza al popolo tedesco.

Le rivendicazioni della Grecia
discusse oggi a Parigi

PARIGI, 3.

Il «Temps» annuncia che il Comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze discuterà probabilmente oggi le rivendicazioni territoriali della Grecia ch saranno esposte e sostenute da Venizelos e da Politis.

Nel pomeriggio si terrà alla sede della missione americana una riunione preliminare ed ufficiosa dei membri designati dalle missioni alleate per studiare la questione della Lega delle nazioni.

E' probabile che questa riunione sia presieduta da Wilson che preciserà e formulerà il suo punto di vista sulla costituzione, il funzionamento e i poteri della Lega.

Quanto alle divergenze serbo-rumene per il Banato di Temesvar, il « Petit Parisien » dice che la tesi sostenuta dai romeni circa il trattato del 1916 ammette essere esatto che la Serbia non fu messa a conoscenza di questo trattato.

I romeni dicono che due sono le ragioni di tale omissione: 1. che in quella epoca la Serbia si trovava in una situazione così disgraziata che sarebbe stata una crudeltà imporle qualsiasi condizione; 2. la Serbia era rappresentata dalla Russia la quale ne difendeva energicamente gli interessi.

Ora la Russia aveva riconosciuto in suo nome il diritto di occupazione del Banato da parte della Romania e perciò il trattato del 1916 conserva tutto il suo valore.

La Società delle Nazioni
Il progetto scandinavo

STOCCOLMA, 2.

Secondo il progetto scandinavo della Lega delle Nazioni, queste si impegnano a non ricorrere alle armi prima di sottoporre le controversie alla decisione del Tribunale permanente. Il progetto propone riunioni periodiche della Conferenza della Pace all'Aja e la creazione di un organismo centrale per il diritto delle genti che prepari i lavori per la Conferenza della Pace stessa e vigili perchè siano osservati gli accordi sottoscritti da ciascuno Stato.

Il Governo svedese pubblica un *Libro Azzurro* contenente il progetto della Scandinavia relativo alla Lega delle Nazioni ed in cui sono riferiti i risultati dei lavori dei Comitati interparlamentari svedese, norvegese e danese.

CRISTIANIA, 2.

Il progetto per la Lega delle Nazioni sarà pubblicato appena saranno terminati i negoziati fra i Governi scandinavi.

La domanda fatta dai Governi scandinavi perchè gli stati neutrali fossero autorizzati a farsi rappresentare alla discussione per la costituzione della Lega delle Nazioni non ha avuto ancora risposta.

La questione di Fiume

LONDRA, 3.

Il dott. Dillon, corrispondente speciale del Daily Telegraph alla Conferenza della Pace a Parigi, circa la questione di Fiume ha detto che se la Conferenza aggiudicasse Fiume agli jugo-slavi potrebbe essere che gli italiani la conservassero non soltanto in virtù di ciò che essi stimano essere il diritto inalterabile del loro paese, ma anche in nome del nuovo evangelo politico predicato da Wilson, uno dei dogmi del quale è il principio che ogni paese possa scegliere la propria sorte, e gli abitanti di Fiume sono italiani, aggiunge il corrispondente. Essi sono unanimi, nel chiedere l'incorporazione di Fiume nel Regno di Vittorio Emanuele III.

In tal modo un eventuale decreto emesso dalla Conferenza per realizzare i principi di Wilson può incontrare una ferma resistenza in nome della stessa teoria wilsoniana, se tale decreto è in contrasto colle aspirazioni dell'Italia e colle sue pretese riguardo Fiume.

Quantunque io conosca bene la città di Fiume, dice il corrispondente, nonchè tutta la Dalmazia che ho visitato per l'ultima volta sei settimane prima che incominciasse la guerra, sono convinto che non vi sarebbe alcuna convenienza di prendere parte alla controversia.

L'accordo czeco-polacco

LONDRA, 2.

Il *Times* scrive: Felicitiamo cordialmente i polacchi e gli czeco-slovacchi del buon senso di cui hanno dato prova nel regolare amichevolmente il dissidio che non avrebbe mai dovuto degenerare in una lotta e lasciando alla Conferenza la cura di determinare a chi apparterrà il territorio in discussione. L'accordo concluso sembra giusto ad ambe le parti e la presenza dei commissari alleati costituisce una garanzia per tutti e due che esso sarà lealmente applicato.

I firmatari hanno fornito un ottimo esempio a quelle Potenze rivali che rivendicano uno stesso territorio, riconoscendo il vero metodo da seguire per comporre in modo equo i dissidi. Rimane ad essi dare il buon esempio anche con l'astenersi da inutili violenze in attesa della decisione che sono pronti ad accettare.

Lotta fra i partiti in Croazia

TRIESTE, 2.

Il giornale *Jugoslavija* di Lubiana riporta notizie da Zagabria, secondo le quali la lotta fra i partiti in Croazia, diviene sempre più aspra. Il partito Starcevicjano e il giornale Obzor avrebbero iniziato una violenta campagna per sostenere il diritto della Croazia alla più assoluta autonomia e, se del caso, all'indipendenza.

Banchetto all'on. Salandra
della colonia italiana a Parigi

PARIGI, 3.

Oggi la colonia italiana di Parigi ha offerto una colazione all'onor. Salandra per commemorare il viaggio che l'on. Salandra, come Presidente del Consiglio, fece nel 1916 a Parigi per rinsaldare l'alleanza con la Francia.

Presiedeva l'ambasciatore conte Bonin Longare. Erano presenti gli on. Crespi, Barzilai, Scialoja, Sanmartino, il principe Ruspoli, l'on. Di Scalea, l'on. Santoliquido, il generale Testi, l'ammiraglio Grassi, il commend. De Mossier, tutti i membri dell'Ambasciata e del Consolato, i presidenti delle principali Società italiane di Parigi e le più cospicue personalità della colonia, in tutto più di cento commensali.

Il salone dell'Hôtel Orsay, era riccamente adorno di bandiere italiane.

Allo *champagne* hanno parlato l'ambasciatore Bonin, ringraziando a nome della colonia l'on. Salandra e gli altri personaggi presenti, bene auspicando alle fortune d'Italia.

Il presidente del Comitato organizzatore ha ringraziato l'on. Salandra spiegando le ragioni della gratitudine della colonia italiana per l'uomo illustre venuto a Parigi per rinsaldare l'alleanza latina nei giorni del nostro intervento.

Ha parlato poi, in forma familiare, l'on. Salandra, il quale ha detto ch'egli è un disciplinato e affettuoso collaboratore del Presidente del Consiglio, on. Orlando, al quale ha inviato un cordiale saluto. Ha ricordato le fortunose vicende della guerra, ringraziando per l'omaggio resogli, riconoscendo di aver fatto, sebbene egli fosse un conservatore, l'atto più rivoluzionario, dichiarando la guerra.

Quando nel marzo 1916 fu a Parigi, egli parlò alla colonia dei sacrifici che bisognava fare e lasciò intendere la gravità dell'ora che si attraversava; ma oggi è fiero di parlare con altro tono, celebrando la vittoria italiana. Questa non sarebbe stata possibile senza il generoso concorso degli Alleati, ma alla loro volta gli Alleati non avrebbero potuto vincere senza il nostro concorso.

Oggi possiamo essere veramente orgogliosi di essere italiani, ma a questo giusto orgoglio deve corrispondere un alto sentimento del dovere e della volontà di essere degni della nostra vittoria e di avere nel progresso umano un posto degno di noi. L'unione franco-italiana è necessaria. Senza di essa si dovrebbe dire che avremmo vinte vittorie militari, ma non la guerra.

L'on. Salandra quindi ha invocato una più intima collaborazione fra l'Italia e la Francia, sentinelle avanzate della civiltà latina contro la barbarie del nord e dell'oriente ed ha soggiunto, che se l'Italia e la Francia non fossero unite contro un'eventuale riscossa della barbarie, l'una o l'altra sarebbe certamente sopraffatta.

L'on. Barzilai, chiamato insistentemente ed invitato a parlare, ha fatto una delle sue eloquenti improvvisazioni, rammentando le dolorose gloriose vicende della nostra lotta, di cui fine dal principio aveva preveduto le difficoltà e la lunghezza. Ha osservato che Caporetto fu un grande dolore nazionale, ma anche la più bella dimostrazione della necessità che le nostre frontiere fossero condotte ai loro termini naturali. Ha insistito sulle inevitabili difficoltà alle quali ci troviamo di fronte ora, perchè la pace corrisponda nei suoi risultati alla vittoria ed alle aspirazioni nazionali. Ha infine concluso di sperare nell'alto sentimento di giustizia del Presidente Wilson e nel riconoscimento dell'opera nostra da parte degli Alleati che dovrebbero portare ai risultati desiderati nelle sofferenze dell'aspra lotta.

A nome della stampa italiana ha parlato il collega Vittorio Vettori, associandosi all'omaggio dell'uomo di Stato che dichiarò la guerra.

Vettori ha chiuso il suo discorso manifestando l'impressione dei giornalisti che la pace che otterrà l'Italia non sarà indegna della vittoria ed esprimendo i propositi della stampa italiana di custodire e sviluppare i frutti della vittoria.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Che dice l'on. Luigi Luzzatti
sull'indennità proporzionale di guerra

Continuando l'inchiesta iniziata dalla Tribuna intorno alla grave questione del fronte unico finanziario in rapporto specialmente alle indennità di guerra [illegible] concessa a un nostro redattore dall'onorevole Luigi Luzzatti la cui alta autorità e competenza è universalmente nota.

Ci siamo recati un'altra volta dall'on. Luzzatti per pregarlo di volerci dire il suo pensiero riassuntivo sul *fronte unico finanziario*, parola che egli per la prima volta adoperò fra gli alleati nel memorando discorso fatto in aprile del 1916 nella gran sala del Senato a Parigi; ma prima d'insistere su questo punto essenzialissimo per il Paese e per il nostro giornale gli abbiamo richiesto:

— E' esatto che in una controversia notevolissima, ora ardente fra tecnici competenti d'Inghilterra e degli Stati Uniti: *se Londra o New York diverranno il centro finanziario del mondo*, gli uni e gli altri dei contendenti si siano rivolti a Lei per chiederle il suo parere?

— La notizia, come avviene in questi casi, è un po' [illegible] mente precisa. Mi consentirà però di passar oltre poichè sto esaminando ora dei gravi documenti; e non ho l'abitudine di improvvisare in siffatte materie.

— La ringrazio d'avermi confermata la notizia che torna ad onore del nostro paese come tutto quanto La riguarda; ma a costo di parer importuno, anche a Lei, che pure è così cortese con me, vorrebbe dirmi almeno sinteticamente se Ella persiste nelle idee già da Lei esposte sul *fronte unico finanziario?*

— Vi persisto più che mai, in quelle espresse nel 1916 intorno ad una *Stanza per regolare i cambi* e in quelle che, prima o dopo me o entrambi assieme (non voglio fare questa ricerca inutile) un finanziere eminente, lo Stern, espose in Francia sulla unione dei prestiti di guerra degli alleati in un consolidato comune, proporzionando la quota a carico della Francia e dell'Italia in una misura minore della entità dei loro debiti di guerra al fine di compensarle del maggior sforzo, dei maggiori sacrifici e danni subiti. Senza l'Inghilterra e gli Stati Uniti, la cui benemeranza rimarranno scolpite nei cuori dei Francesi e degli Italiani, la guerra non si sarebbe vinta. Ma come si conviene ai forti e ai generosi, quei due grandi popoli possono riconoscere che Francia e Italia furono i due centri principali degli orrendi macelli, delle orrende devastazioni, per tacere del Belgio e di altri Stati minori che si dovranno aiutare con la massima larghezza. Ora non conviene mai dimenticare questi numeri, che dopo aver illustrati nel *Corriere della Sera*, qui ad arte riproduco e completo. L'Italia si è accinta alla guerra con un debito di 13 miliardi 636 milioni; al 31 ottobre dell'anno scorso registrava un debito complessivo di 63 miliardi. Oggi tenendo conto degli impegni con gli industriali, che è interesse e onore nostro liquidare al più presto, e di altri aggravi sopravvenuti o in vista, ci avvicineremo agli 80 miliardi, se sarà affrettata la conclusione della pace. Ora poniamo anche che, detratte tutte le perdite di questa guerra in sostanze e in uomini, la ricchezza d'Italia si aggiri intorno a 100 miliardi; noi terremo fra gli alleati il primo posto (triste primato!) nel rapporto fra il debito di guerra e la fortuna nazionale, da cui si spremono le imposte. Poichè senza i nostri sforzi il conflitto non sarebbe giunto a felice conclusione e i nostri sforzi vanno messi assieme a quelli della Francia, nessun dono ricaverebbe l'eroismo di questi due popoli magnifici se nella consolidazione di tutti i debiti di guerra, gli Stati Uniti; la Gran Brettagna e forse anche il Giappone ne prendessero una parte a loro carico.

— Ma Lei vide, certamente, che alcuni giornali tecnici inglesi, fra i quali l'*Economist*, propongono che l'Inghilterra rinunzi ai suoi crediti verso gli alleati?

— Questo io vidi e lessi con soddisfazione, poichè nessuno più di me sente il valore di questa aurea antica sentenza dei nostri padri romani, che vo' da anni ripetendo: *aes alienum acerba servitus*. Quando ci tornò in casa la rendita di Stato italiana prima e dopo la sua felice conversione, e i nostri biglietti di banca continuavano a far premio sui biglietti e sull'oro di tutti i paesi del mondo, io ripeteva in gaudio quella sentenza romana; oggi la ripeto in mestizia. Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti non vogliono o non possono riconoscere i nostri sforzi a tal punto da cancellare i loro crediti verso la Francia e verso l'Italia (l'Inghilterra nel 1815 fece magnanime rinunzie), ciò che lo Stern ed io chiederemo per la consolidazione dei debiti di guerra sarebbe un sacrificio più apparente che reale per quei due grandi Stati. Il consolidato comune, la cui gestione, assieme a quella dei cambi, condurrebbe gradatamente alla futura unità della circolazione, ne farebbe crescere più alto che non si creda il corso; salendo il corso le successive conversioni attenuerebbero i carichi e i risparmi che se ne otterrebbero, aumenterebbero in parte i fondi di ammortamento. E se come tutti i buoni confidano, la *Società delle Nazioni* consoliderà la pace politica fra gli Stati e la pace fra il capitale e il lavoro, togliendo il pericolo di guerre esterne e di guerre civili, il collettivo debito immane si spegnerà in minori decenni che non si pensi.

— E se questo disegno, quantunque sostenuto con tanta autorità, non fosse accolto nei solenni convegni di Parigi, non si potrebbero adoperare a risarcir Francia e Italia parecchi dei miliardi delle indennità di guerra che segnatamente la Germania e gli Stati dell'Austria avranno l'obbligo di pagare?

L'on. Luzzatti ci fissò col suo dolce sguardo e ci disse:

— Ma quelle indennità che ci sono dovute serviranno a compensare gli enormi danni di guerra dei quali i Governi di Francia e d'Italia devono anticipare i rimborsi ai loro infelici cittadini così gravemente offesi dalle incursioni degli Unni, più selvaggie di quelle di Attila, perchè più metodiche e sapienti... E saranno costretti a restituire e a pagare; senza queste indennità che ci sono dovute, il nostro debito di guerra e quello della Francia salirebbero sempre più in alto....

Noi volevamo discutere con l'uomo più competente intorno agli altri metodi possibili di liquidazione dei debiti di guerra, ma l'on. Luzzatti ci strinse la mano, pregandoci di lasciar anche a lui, se non la pace, la tregua di un armistizio, alludendo ad altra nostra recente intervista e a quelle che gli chiederemo sul primato finanziario del mondo.

U. M.

Il Re acclamato nell'Istria

PARENZO, 2. — La città ha oggi vissuto una giornata storica, indimenticabile. Alle 14 è giunto inaspettatamente da Capo d'Istria, il Re Vittorio Emanuele, che è stato ovunque, durante il percorso, salutato dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione. La città di Parenzo, tutta decorata di bandiere nazionali, ha improvvisato una imponente, plebiscitaria manifestazione di ardente affetto al Re magnanimo liberatore. La folla ha circondato l'automobile reale che ha accompagnato tra continue e frenetiche ovazioni fino al Palazzo del R. Commissariato civile, ove il Re si è intrattenuto col colonnello Corselli, comandante la Brigata Casale, col Commissario distrettuale colonnello Andreoli, col Commissario provinciale avv. Chersich, col sindaco, col Commissario Sbisà e col clero, interessandosi delle questioni locali e provinciali.

Poichè dinanzi al Palazzo continuava l'entusiastica dimostrazione della folla, il Re si è affacciato ripetutamente al balcone a ringraziare, mentre la folla lo salutava con rinnovate e imponenti acclamazioni.

Il Re si è poi recato a visitare la celebre basilica Eufrasiana, una fra le più antiche chiese del Cristianesimo dai celebri mosaici, guidato dal dott. Pogatschnig. Il Re quindi tra nuove manifestazioni di patriottico entusiasmo è ripartito alla volta di Canfanaro e di Rovigno.

La nave italiana "Esperia"
prende fuoco nell'arsenale di Cherbourg

CHERBOURG, 2.

Un principio d'incendio si è manifestato in questo arsenale a bordo del vapore italiano « Esperia » che si trova qui in riparazione nel bacino di raddobbo a causa di un siluramento.

Il serbatoio di combustibile destinato ad alimentare il forno per scaldare i bulloni si è infiammato spontaneamente comunicando il fuoco all'impalcatura sottostante. I pompieri di marina sono riusciti a domare il fuoco. Appena questo è stato spento, si è manifestato un altro incendio nella stiva poppiera derivante da un corto circuito che è stato efficacemente combattuto dai pompieri.

Alcuni operai, un funzionario e due prigionieri tedeschi sono rimasti leggermente feriti.

La conferenza socialista di Berna

BERNA, 2.

La Conferenza socialista di Berna si apre domani. Primi a giungere sono stati i socialisti tedeschi, i quali sono venuti alla Conferenza con grandi progetti e con grandi speranze: essi hanno uno scopo ben chiaro, quello di far servire il convegno di Berna come organo di propaganda contro l'Intesa, quello di attrarre nella grande orbita delle idee generali il proletariato dell'Intesa per servirsene come arma contro l'Intesa vittoriosa e a favore della Germania vinta.

Ecco perchè la Germania guarda oggi forse con più simpatia — basta leggere i giornali tedeschi — alla Conferenza di Berna che alla Conferenza di Parigi: i tedeschi hanno dunque un programma.

Per quanto riguarda l'Italia è opportuno farvi conoscere le dichiarazioni fatte da Seitz, presidente del Consiglio dell'Austria tedesca. Questi ha esposto ad un giornalista straniero la situazione del suo paese, rilevando che la Repubblica dell'Austria tedesca non deve essere scambiata con l'antica Austria. Nell'opinione pubblica estera è sorto un malinteso per cui si considera la Repubblica dell'Austria tedesca come un avanzo dell'antico Stato degli Absburgo. Parlando poi della Conferenza della pace nei riguardi dell'Austria tedesca Seitz ha dichiarato che la sua Nazione non può assumersi gli impegni dell'antica Austria nè si può pretendere un pagamento di indennità, come non si può pretendere dagli altri Stati della vecchia monarchia. I nostri vitali interessi esigono l'unione dell'Austria alla madre patria Germania. I nostri interessi saranno danneggiati ove si cedesse la Boemia tedesca allo Stato czeco ed il Tirolo all'Italia. Se l'Intesa ci imporrà ciò, non ci adatteremo a questa decisione, ma la sopporteremo come un giogo, pronti a scuoterlo alla prima occasione. Parlando della Confederazione danubiana, Seitz ha detto che non è desiderata nè dai czechi nè dagli jugoslavi.

Si annunzia che alla Conferenza di Berna si recherà una delegazione tedesca della Boemia settentrionale e della regione dei Sudeti, contrarii alla cessione della loro terra alla Repubblica czeco-slovacca.

LORIS.

I socialisti svizzeri
non partecipano alla Conferenza

BERNA, 2.

Il Congresso del Partito socialista al quale erano rappresentate soltanto 180 sezioni su 585 ha deciso di non prender parte alla Conferenza Internazionale socialista e ciò contrariamente alla proposta del Comitato.

Il presidente del partito Gustavo Mueller ha presentato le sue dimissioni.

I Teatri

L'ultimo concerto Gui

Ottimo concerto, in complesso, quello di ieri, ascoltato attentamente e lietamente applaudito da una moltitudine di appassionati cultori d'arte sinfonica. Audizione di carattere elevato e prevalentemente austero: esecuzione equilibrata e limpida della quale Vittorio Gui può menar vanto sicuro. Anormale, invece e alquanto trascurabile la disposizione dei pezzi nel programma. La preziosa, ma assai massiccia 2.a *Sinfonia* di Brahms messa in fondo: la musica arcimoderna di Renzo Bossi collocata in principio, subito dopo la garrula *ouverture* delle *Nozze di Figaro*. E poi, la *Leonora* beethoveniana posta come conclusione alla *Psyché* di César Franck... Francamente, il pubblico è arrivato alla detta sinfonia di *Brahms* disorientato e anche un po' stanco. Il Gui — che già l'anno scorso, dirigendo una popolare e clamorosa sinfonia verdiana dopo l'evanescente *Scherzo della Regina Mab* di Berlioz aveva dimostrato di nutrire in seno strani propositi iconoclasti — non può essere approvato da noi nella sua nuova linea di condotta. E' un fatto inoppugnabile che con i migliori autori, si può imbastire un cattivo programma, quando non si abbia l'accortezza di evitare certi avvicinamenti di musiche fra loro incompatibili. Mozart — il più sereno dei maestri — fece ieri apparire Renzo Bossi come artefice di lavori orribilmente tormentati e contorti. Il caldo, armonioso, trascinante brano erotico della *Psyché* nocque alla *Leonora* che, in qualche passo, sembrò persino grigia e stecchita. E agli spiriti affaticati le parole del benpensante Brahms sembrarono più gravi del consueto... Malgrado ciò, l'esito del concerto fu, nell'insieme, soddisfacente, perchè le belle qualità direttoriali del Gui ebbero modo di manifestarsi sia in Mozart che in Franck e in Brahms.

Delle nuove pagine orchestrali del Bossi — intitolate *Bianco e nero* — non possiamo dir bene e ce ne duole: speriamo che il giovane e operoso maestro prenda ben presto la rivincita dell'insuccesso di ieri. Della *Psyché* — pensosa e incantevole creazione che, non ostante alcuni blandi wagnerismi, rimane tipica nella produzione di César Franck — parleremo a lungo con amore, se lo spazio non fosse così limitato: di Brahms, ispirato, onesto, valoroso e casto, non ci convien ripetere quel che tante volte abbiamo già scritto. Diciamo soltanto che l'idillico terzo tempo della sua 2.a Sinfonia ha ieri indotto nell'animo nostro un senso di beatitudine arcana. Ci pareva di esser ridiventati innocenti come agnelli ascoltando questa musica che reca in sè un aroma di biancospino e di sagrestia campagnola. Musica che parrebbe ai opere buone e vai quanto una massima evangelica tradotta in versi da un poeta non fresco d'anni, ma delicato e gentile.

A Vittorio Gui il pubblico romano volle porgere un commiato affettuoso, richiamandolo più d'una volta al podio, alla fine della importante audizione.

Domenica prossima avremo un concerto dell'organista Enrico Bossi e del violinista Mario Corti.

A. G.

La serata in onore di Puccini

Domani sera, con la decima rappresentazione del *Trittico*, avrà luogo al « Costanzi » la serata in onore di Giacomo Puccini, il caro e vittorioso maestro. Certamente, miglior pubblico di Roma accorrerà a tributargli onore.

Mercoledì, poi, avremo una replica di *Carmen* con il tenore Radaelli e giovedì seconda del *Rigoletto*. La prima del *Mefistofele* rinviata a sabato.

Liolà all'Argentina

Ieri all'*Argentina*: *Malia* di Capuana nella diurna e *Dal tuo al mio* di Verga nella serata, ebbero il consueto successo.

Stasera quinta replica di: *Dal tuo al mio* e domani ripresa della commedia campestre in tre atti di L. Pirandello: *Liolà*, di cui la Compagnia del Teatro Mediterraneo prepara una accuratissima esecuzione.

LA MINORA; PAGUANOVA, etc. al Salone Margherita

L'ambiente elegantissimo, il programma veramente meraviglioso — *Lord Alns* con le sue varie voci entusiasma. Oggi debuttano: *La Minora*, creatrice di un genere nuovo, e *Paguanova el Salvator*, danzatori di grande stile. Domani: *Heléne Clérmont*, seducentissima stella.

SPETTACOLI del 3 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

COM. TEATRO ARGENTINA
(Completamente riscaldato)
Compagnia del Teatro Mediterraneo
LUNEDI', 3 — Ore 21:

Dal tuo al mio

Commedia in 3 atti di G. Verga
Domani, martedì, ore 21:
L I O L A'
Commedia campestre in 3 atti di L. Pirandello.
Orchestra del teatro

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
LUNEDI', 3 — Ore 20.30: In sera, fuori abb. ed a prezzi popolari, serata d'addio del tenore Ulisse Lappas, con l'ultima replica:

Carmen

Protagonista: Bianca Sadun Matilde. Altri: Mesadir Mina, Almodovar Luis. Direttore De Angelis.

MARTEDI' 4 — Ore 20.30: Fuori abb., serata in onore del maestro Giacomo Puccini, con la 10.a replica delle sue tre nuovissime opere:
TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Labia Maria, Bianca Sadun Matilde, Gramegna Anna, Di Giovanni Edoardo, Galeffi Carlo. Dirett.: Marinuzzi.

GIOVEDI', 6 — Ore 20.30: Sera 13.a d'abb., seconda del
R I G O L E T T O
Protagonista il celebre baritono: Galeffi Carlo. Altri esecutori: Ines Maria Ferraris, Galeffi Maria Fanti, Broccardi Carlo, Argentini Paolo. Dirett.: Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *La Presidentessa*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
LUNEDI', 3 — Ore 21: 60.a replica:

La donna è mobile

Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
STASERA riposo.
Domani debutto della Compagnia d'operette Roma ».

La Duchessa del bal tabarin

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: Quarta rappresentazione straordinaria di Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
LUNEDI', 3 — Ore 21: Serata in onore degli studenti dalmati.

Addio Giovinezza

Domani: LA MOGLIE DI CLAUDIO.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La Canzone di Rolando*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. [illegible]

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 3 febbraio

Il Sindaco *Colonna* apre la seduta alle ore 16.40.

Capuano propone di offrire una medaglia alla brigata Roma, augurandosi ch'essa possa adornare la bandiera dei due reggimenti.

Guadagnoli invita il Consiglio ad inviare le più sentite condoglianze al collega Poggi, colpito recentemente da grave lutto.

Colonna aderisce.

Il servizio dei sussidi ai militari

Martire e *Palomba* interrogano l'amministrazione per sapere se le risultano i gravi inconvenienti segnalati dalla stampa nel servizio sussidi militari di piazza Poli.

L'assessore *Flori* dichiara che l'Ufficio ha funzionato sempre in modo ottimo; il lavoro fu eccezionale, ma vi sono dati statistici che dimostrano che nulla di meglio sarebbe stato possibile fare: infatti il Personale fu in ogni occasione operoso e mantenne sempre disciplina e diligenza. Egli stesso ne è stato testimone, vigilando accuratamente acchè tutto procedesse con la massima regolarità.

Martire replica perchè non soddisfatto della risposta dell'assessore. Egli crede che la promiscuità del personale negli Uffici — promiscuità causata principalmente dalla guerra — produce spesso quegli inconvenienti di procedura tante volte lamentati che si svolgono poi sempre a svantaggio del regolare funzionamento di un ufficio.

Palomba chiede che si ponga più cura nei servizi dell'Ufficio IV. Ufficio che, pur essendo di grande importanza, è quasi sempre trascurato.

Si pone in seconda lettura il nuovo regolamento di N. U., parlano ancora i consiglieri *Alessandri*, *Martire*, *De Rossi* e *Orsolomi* cui risponde esaurientemente l'assessore [illegible].

Il regolamento viene infine approvato.

Sul contributo straordinario a favore del Patronato scolastico parla *Vecchiarelli* il quale sostiene si aumenti il fondo già esistente, consolidando questo aumento in bilancio, dato il notevole aumento prodotto si sui generi necessari alla gestione dell'assistenza scolastica.

Scaduto si associa al collega Vecchiarelli, aggiungendo altresì che siano ben definiti i rapporti fra Patronato e autorità scolastica.

L'assessore *Di Benedetto* dà assicurazioni in proposito.

Poggi vuole sapere perchè siano stati affidati i lavori per le riparazioni stradali di pavimentazione speciale a quella stessa ditta Puricelli che con i suoi lavori in « solidità » ha dato così cattiva prova: ricorda a questo proposito la pessima pavimentazione di Torre Argentina.

L'assessore *Galassi* risponde che non esiste a Roma alcun'altra ditta specializzata in simili lavori.

La seduta continua.

Per le pensioni al personale municipale.

« Il sottoscritto desidera conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare questa Amministrazione per togliere la grave disparità di trattamento fra le pensioni che spettano al personale del Comune assunto anteriormente al 1.o luglio 1905 e quelle che spetteranno al personale assunto da tale data, per il quale: *a*) Gli aumenti sessennali, eccetto che per i maestri, non si computano agli effetti della pensione contrariamente al diritto comune; *b*) Le loro vedove ed orfani non hanno diritto a pensione eccetto il caso di morte per causa di servizio; *c*) Se non sia il caso di ripristinare con opportune modifiche l'antico regolamento, che non getta nella miseria l'impiegato che abbia servito fedelmente il Comune.

Tacchi Venturi ».

Rappresentanti di tre quartieri dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto una larga rappresentanza dei quartieri di S. Paolo, S. Saba e Testaccio per conoscere i bisogni dei detti quartieri. Si è posto nel dovuto rilievo la necessità di provvedere fra l'altro al miglioramento delle comunicazioni tranviarie, ed alla riduzione delle tariffe, all'apertura all'esercizio dei grandi mercati generali; all'impianto di bocche da incendio e di innaffiamento, nonchè di fontanelle ad uso degli uomini e dei quadrupedi; alla costruzione di latrine e di orinatoi.

Il principe Colonna, assistito dal segretario capo comm. Caselli, ha dichiarato di trovare giuste le domande formulate dai rappresentanti i detti tre quartieri e ha concluso col promettere che si farà un dovere di adoperarsi perchè le domande medesime siano tradotte in atto nel più breve tempo possibile.

ASTERISCHI

Concerto a Palazzo Venezia

A Palazzo Venezia si terrà mercoledì 3 corrente alle ore 17, un concerto a favore della Fondazione Elena di Savoia col concorso gentile degli artisti: Signora A. Gargiulo, Signorina A. Negri e signori U. Lappas e maestro F. Sapio. Ecco il programma:

Franco Sapio: *Polacca in re maggiore*. Eseguita dall'autore — Puccini: *Butterfly - Un bel dì vedremo...*, Signora Asunta Gargiulo (soprano) — Fauré: *Elégie*. Signorina Anna Negri (violoncello). — Saint Saens: *Cigno*. Signorina Anna Negri (violoncello) — Popper: *Arlecchino*, Signorina Anna Negri (Violoncello). — Giordano: *Andrea Chénier* - *Improvviso*. Sig. Ulisse Lappas (tenore) — Franco Sapio: *Fontana verde*. Eseguita dall'autore. - *Canzonetta del Diavolo*. Eseguita dall'autore. — Bizet: *Pescatori di Perle - Siccome un dì...* signora Asunta Gargiulo. — Ingresso lire tre.

Mostra Italo-britannica

Lady Rodd, instancabile, ha un'altra iniziativa: quella di una mostra italo-britannica di arti e mestieri che si inaugurerà quanto prima otto il patronato dell'Istituto Italo-Britannico.

E, siccome lady Rodd ha preso a proteggere in modo speciale i nostri mutilati, così il ricavato della suddetta mostra andrà anch'esso a beneficio dei mutilati italiani.

Chi desidera partecipare alla Mostra deve rivolgersi, dicendo il numero e la qualità degli oggetti, al segretario dell'Istituto Italo Britannico, in piazza Venezia, 14.

Al Ministero delle pensioni.

I funzionari e gli ufficiali del Ministero delle Pensioni, addetti al Servizio di liquidazioni, in occasione della recente nomina a referendario della Corte dei Conti del comm. Avarelli Diego, si riunirono a banchetto, al Ristorante della Rosetta, per festeggiare il loro Direttore.

Tutti indistintamente vollero partecipare alla manifestazione di affetto e di simpatia verso il solerte funzionario che nel difficile ed arduo compito assegnatogli, ha dedicato tutta la sua sapiente operosità bene organizzando per tre innumerevoli difficoltà, il servizio acconti e pensioni.

La riunione fu improntata alla massima cordialità. Allo champagne parlarono il cav. Pani, il tenente De Zerbi, il ten. avv. Salvo, il cav. Pia, il cav. Roselli e il dott. Vitale. L'on. Cermenati, già sotto segretario al ministero delle Pensioni, si associò alle onoranze con una nobile lettera che costituisce un vero inno per la opera compiuta dal comm. Avarelli. Questi rin[illegible]

Il ritorno del Reggimento "Lancieri di Firenze,,

Tra pochi giorni ritornerà dal fronte il glorioso reggimento « Lancieri di Firenze » già in marcia dallo scorso mese per Roma. Questo reggimento si coprì di gloria in aspri cimenti, e specialmente durante la ritirata e i combattimenti sul Piave e sul Montello. Poichè il reggimento è composto quasi di tutti romani è da augurarsi che Roma, nei suoi cittadini e nelle sue autorità comunali, accolga degnamente questi suoi figli, e non con i soliti avvisi, ma con qualcosa di sostanzioso e di serio, la cui eco si diffonda in ogni angolo d'Italia e il cui ricordo viva lungamente nell'animo di tutti.

Comizio universitario pro Dalmazia

Domani 4 corrente alle ore 16.30 nell'aula del Liceo Torquato Tasso in via Sicilia, avrà luogo un Comizio pro Dalmazia, al quale sono invitati tutti i professori e studenti dell'Università. Interverranno alla patriottica manifestazione gli studenti dalmati. Gli studenti dell'Università potranno accedere nell'Aula presentando la loro tessera. Le persone estranee all'Università dovranno munirsi dell'apposito biglietto d'invito, che potranno ritirare alla sede della Corda Fratres in via Teatro Valle 27 o presso il fascio romano per la Difesa Nazionale in Piazza S. Silvestro.

Onorificenza

Il signor Carlo Majocchi, della nota ditta Grazioli e Gaudenzi di Milano, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per le sue benemerenze nell'industria e nella beneficenza.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nel l'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città sia a domicilio che negli ospedali civili militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 41 dei quali 5 per influenza.

Per la sottoscrizione pro mutilati

La voce dei soldati

Riceviamo:

Noi, soldati oscuri a nome di tutti i militari ricoverati nell'ospedale Montebello, dichiariamo di associarci pienamente alla protesta nobile dei nostri ufficiali contro la propaganda per l'obolo pro' mutilati, convinti che la colletta della Presidenza di questa Sezione Mutilati, mentre non ci giova materialmente, è a discapito della nostra dignità. Noi, mutilati, oggi vogliamo essere più fieri di prima.

Fatterini Giovanni, Cetrone Antonio, Degiano Luigi, Aminetti Costantino, Dore Giovanni, D'Alongo Celestino, Rissi Natale, Antonelli Alessandro, Casciani Carlo, Perla Pietro, Nabresse Nicola, Battisti Tommaso, Mascroni Giuseppe, Carta Gavino, Capoldini Nazzareno, Palaghi Domenico, Giorgetto Enrico, Voltri Francesco, Di Rienzo Lucrezio, Pulcini Domenico, Cua Francesco, Gobbi Guerriero, Batbu Luigi, ecc.

Non erano d'accordo

. . . . ognuno aveva ragione, così, come ognuno di essi torto aveva!...

— Il Teatro, per me, è cosa prima, senza di esso, io non potrei campare (diceva l'uno): di rimando, l'altro:

— I miei malanni non mi permettono strapazzi; ho bisogno più di stare in casa, la sera!...

Conciliate i vostri piaceri — disse una voce venendo dall'ignoto.

State tutti e due contenti; l'uno vada a Teatro a piacimento; l'altro *decidati*, acquisti e porti seco, un bel *grammofono* dischi di valore, per passare le sere allegramente e per... godersi la musica a piacere!... (*Angelo Aldi*, Tre Cannelle 15-A. 16 - Roma).

L'agitazione dei pensionati dello Stato

I lavori del Congresso

Come annunciammo iersera, alla sala Tagliani ebbe inizio ieri mattina il Congresso nazionale dei pensionati dello Stato con l'intervento di oltre 100 rappresentanti delle numerose sezioni del Regno e dei deputati on. Venino, Gambarotta, Amici, Giovanni, Pala, Rellini e Rubilli. Fra le adesioni notate quelle dei ministri Facta, Fera, Berenini e Ciuffelli e di oltre un centinaio fra deputati e senatori appartenenti a tutte le frazioni parlamentari, dal conservatore al socialista ufficiale, dal cattolico al repubblicano e al radicale e al riformista, ecc. E' necessario rilevare questa unanimità di consensi che accoglie tutti i partiti entro e fuori il Parlamento, come pure giova rilevare che anche le altre classi di cittadini fanno causa comune con i pensionati e prova ne sia l'intervento del rappresentante dell'Unione magistrale prof. Arnaldo Marcellini, che pronunziò un applaudito discorso, e del cav. Schiavone, che portò l'adesione della Mutua assistenza fra gl'impiegati civili di Roma con una nobile lettera del presidente prof. Ernesto Orrei.

Riassumiamo la movimentata seduta d'ieri col rilevare che tanto il Presidente cav. Mincci, quanto i rappresentanti Sperti, Biolato, avv. Arena, Mecatti, Bonelli, Fanuzzo, Collarini, Dattilo, Tommasi, Giovannetti, Morelli De Mola, ebbero parole asprissime per la noncuranza del governo alle giuste richieste della classe, richieste che la « Tribuna » fin da vari anni, e prima della guerra, mise in giusto rilievo con una serie di articoli lumeggianti il buon dritto di questi benemeriti cui si deve rispetto e considerazione per i molti servigi resi alla Nazione negli anni migliori della loro esistenza.

La seduta d'ieri ebbe dunque termine con l'approvazione unanime di un ordine del giorno proponente la nomina di una Commissione da recarsi dal Ministro del Tesoro per far presente le improrogabili necessità della classe e reclamare provvedimenti immediati. La Commissione risultò composta dei deputati Gambarotta, Montresor, Rubilli, Pala, Venino e dei rappresentanti Mincci presidente, Violanti e Dattilo, direttore del giornale di classe « Il controllo ». Indi la seduta si sciolse.

La seduta di oggi

Alle 10 di stamane ha inizio la seduta con l'intervento di numerosi congressisti. Al banco della Presidenza prendono posto i sei deputati già presenti nella seduta d'ieri. Presiede il cav. Mincci; segretario Sperti Ferruccio.

L'on. Gambarotta annunzia al Congresso che egli e gli altri suoi colleghi e i rappresentanti del congresso si recheranno più tardi dal ministro del Tesoro per esporre i desiderata della classe; parlano inoltre l'on. Montresor, Borelli, Nigra ed altri e la seduta viene sospesa in attesa del ritorno della Commissione recatasi dall'on. Stringher. In tale attesa la presidenza viene assunta dal comm. Somini.

Dal ministro del Tesoro

Alle 10.45 il ministro on. Stringher riceve nel suo gabinetto la commissione dei congressisti e dei deputati.

Il colloquio ha inizio con una lucida relazione dell'on. Gambarotta cui si associa l'on. Montresor portando altri validi argomenti a pro dei pensionati. Per quanto il colloquio abbia una forma cordialissima esso si svolge con non dissimulata vivacità poichè la Commissione vuol conoscere il pensiero preciso e reciso del ministro del Tesoro. L'on. Stringher annuisce in linea di massima agli argomenti esettanti, ma fa delle riserve di carattere dilatorio che non lasciano soddisfatta la Commissione, la quale insiste nel far presente lo stato d'animo dei congressisti, la cui agitazione potrebbe dare non pochi fastidi al Governo, ma il ministro dice che non può impegnare promesse prima di avere studiato a fondo la pratica.

Dopo circa un'ora di discussione l'importante colloquio ha termine.

La ripresa

Alle 12.15 un improvviso brusio rianima la sala, la quale va rapidamente riaffollandosi di congressisti, tutti ansiosi di conoscere il risultato del colloquio.

L'on. Gambarotta compare infatti al banco della presidenza e con voce ferma comunica l'impressione sua e dei suoi colleghi, prima di sentire quella dell'assemblea. Egli dice che non può dirsi soddisfatto dell'esito del colloquio essendosi il Ministro schermito col dire ch'essendo da poco al governo non è in grado di dare affidamenti categorici e che ad ogni modo prenderà in equo esame la questione. Io mi bene — prosegue l'on. Gambarotta — il valore intrinseco di queste frasi, e poichè noi tentammo di strappare dalla bocca del ministro una qualche buona intenzione, sia pure di carattere provvisorio, mentr'egli insiste nel dire che doveva chiudersi in doveroso riserbo, non possiamo fare a meno di dichiararvi che allo stato attuale non v'è purtroppo da fondare rosee speranze... Abbiamo persino ricordato a titolo di lode all'on. Stringher la sua personale opera spiegata a pro dei pensionati della Banca d'Italia, ma neanche tale argomento ha avuto miglior fortuna e non mancammo, naturalmente, di avvertirlo della gravità delle decisioni che i pensionati avrebbero adottato per il raggiungimento dei loro legittimi scopi.

L'on. Gambarotta conclude assicurando l'assemblea che per oggi alle 15 egli ha indetto a Montecitorio una riunione di tutti i deputati aderenti insieme ai rappresentanti del congresso per redigere una mozione da svolgere in Parlamento, mozione che dovrà impegnare il governo in una discussione tale da decidere una buona volta ad uscire dal riserbo e dire apertamente e subito se intenda accogliere i legittimi voti della nobile classe dei pensionati.

L'on. Gambarotta è vivamente applaudito da tutta l'assemblea.

Violati ringrazia gli onorevoli deputati del loro validissimo appoggio qualunque possa essere [illegible] deputati dopo redatta la mozione e prima di comunicarla alla segreteria della Camera si recheranno una seconda volta dal ministro per indurlo all'ultimo sì o no; dice che mentre si è provveduto ai postelegrafici e ad altre classi è inumano non sentire la voce dei pensionati, che vivono nelle più dure ristrettezze, e di cui oltre centomila muoiono nelle case senza poter cambiare i vestiti, mentre il contadino nella sua semplicità e rozzezza ha maggior rispetto per i vecchi privandosi della sua scodella per offrirla alla nonna. Conclude invocando un'azione energica e decisiva.

Minnesi chiarisce che il ministro non ha detto la sacramentale frase *vedrò, studierò*, ma ha insistito nell'affermare che non ha avuto tempo di studiare la pratica, il che potrebbe dare adito ad una qualche speranza... Propone che appena sospesa l'assemblea i congressisti si rechino in massa presso le redazioni dei giornali cittadini per ottenere l'appoggio completo della stampa alle giuste rivendicazioni della classe. L'assemblea approva applaudendo.

Ha la parola il comm. Dattilo, il quale con forza lamenta come in 11 anni il governo non abbia avuto il tempo di studiare la pratica! I ministri succedutisi al Tesoro han tenuto sempre a bada i pensionati, ma è ora di venire ad una conclusione: o il governo accoglie i nostri desiderata oppure intenteremo una doppia azione, politica e giudiziaria, in modo che tutta l'Italia sappia che i pensionati si agitano perchè hanno fame.

Il prof. Tommasi distingue la classe in due ordini: grossi e piccoli pensionati; lamenta come la maggior parte dei grossi pensionati non diano la loro opera di solidarietà, il che sta a dimostrare che è necessario un'azione coercitiva tale da indurre il governo ad accorgersi una buona volta dell'errore cui va incontro col suo indifferentismo.

Giovannetti, a nome di tutti i pensionati della provincia di Chieti, dice che il governo si disinteressa perchè ritiene che i pensionati non hanno alcun'arma da imbrandire; ebbene — dice — l'arma c'è ed è un'arma legale, quella di disertare tutti i seggi elettorali, salvo ognuno di voi ad orientarsi verso quei partiti di battaglia che in Parlamento come nella piazza sanno far valere la loro voce mediante la solidarietà delle altre classi. Conclude che tali idee sono state chiaramente discusse fra i pensionati della provincia di Chieti e che in tali sensi ha avuto mandato di esprimere il suo pensiero.

La discussione viene riassunta dal congressista Campanile il quale dice che la rettorica deve cedere il posto all'azione fattiva; non consente nella seconda visita al ministro, nè nella permanenza dei congressisti a Roma, nè sull'azione giudiziaria nè sull'orientamento della classe verso i partiti estremi, ritenendo che ognuno debba restare nelle proprie convinzioni politiche. Approva la visita ai giornalisti ed invoca che le condizioni della classe siano fatte conoscere in Italia e all'estero allo scopo di indurre il governo a non volersi più oltre disinteressare.

La movimentata seduta nella quale tutti hanno portato una nota di vivacità, viene sospesa rimandata a domani alle 10.

La primavera a S. Remo

SANREMO, 31. — Con le rosee sue dita, la primavera batte alle porte del cielo, ma fredda e serrata la bigia trama di nuvole in molte regioni d'Italia serba all'inverno, che ormai volge alla fine, tutti i rigori della fredda stagione.

Qui, nella serena successione di giornate miti e sfolgoranti di sole, il passaggio dall'una all'altra stagione non è avvertito che dalle piante che non hanno verde perenne e precocemente da noi si vestono di tenere fronde e di fiori per mostrarsi nel loro pomposo aspetto agli ospiti della Riviera, prima che l'abbandonino.

Quest'anno però la fretta è... esagerata e gli ospiti in vista della recrudescenza del verno nei loro paesi e soprattutto incatenati qui dal fascino di tanti splendori, s'indugiano a San Remo per godere più pienamente dell'intima bellezza di questa deliziosa plaga, e natura ed arte gareggiano con instancabile ardore. Le celebrità della danza, della prosa, della musica, del canto, del pennello si susseguono nelle sale e nel teatro del Casino Municipale in multiformi foggie per lo svago dei frequentatori sempre numerosi, e lo scopo patriottico, benefico per tutte le opere buone derivanti dai molteplici bisogni del dopo guerra per iniziativa della Direzione del Casino Municipale, si rivela in tutte le manifestazioni e provvidi sussidi vengono per tal modo erogati con generosa larghezza.

Intanto, il signor Lurati, concessionario del Casino Municipale non badando a sacrifizi di sorta, sta svolgendo il suo interessante programma di attrattive.

Infatti ha già iniziato in un terreno al principio del Corso Mazzini, l'impianto del Tiro al piccione, che non tarderà ad essere inaugurato per la fine del mese con importanti gare e con grande concorso di tiratori.

La durata dei tiri sarà di circa 15 giorni ed i premi ammonteranno ad oltre 50.000 lire, più la metà delle entrature.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Agenzia Riviera.

Domani 4 S. Andrea Corsini.
Levata del Sole ore 7.22 — Tram. ore 17.25.
Levata della Luna ore 6.50 — Tram. ore 21.45.
Ave Maria ore 17.45.

Il Sindacato Ferrovieri presenta il memoriale pel nuovo contratto di lavoro

Come già avevamo preavvisato i membri del Comitato centrale del sindacato nel loro ultimo colloquio con il ministro De Nava, i ferrovieri Pozzi Primo, Sbrana Angelo e Stiattì T. Mario a nome e per incarico dell'organizzazione, sciogliendo la riserva, contenuta nel memoriale di controproposte alla Commissione reale del 1917, presentavano stamane al Ministro dei Trasporti Ferroviari e Marittimi e al Direttore Generale delle ferrovie dello Stato i desiderata di improrogabile attuazione del vigente contratto di lavoro.

I detti ferrovieri significavano altresì che la Commissione incaricata nelle persone di Costa Gio Batta per gli agenti del servizio lavori, Durando Emilio, per gli operai Pozzi Primo per il personale dei treni, Rosati Evaristo per i manovali, Sbrana Angelo per il personale di trazione, Stiatti T. Mario per gli uffici ed il personale di stazione fosse chiamata a discutere in contraddittorio le richieste presentate e ciò prima del prossimo congresso dei ferrovieri perchè essi possano riferire ai congressisti le intenzioni del governo e della Direzione Generale in proposito.

Nella memoria presentata stamane il sindacato ferrovieri italiani in considerazione del suo carattere unitario, nazionale e aconfessionale e degli scopi di elevamento morale e tecnico che si prefigge chiede:

1.o) Il riconoscimento delle organizzazioni attraverso i componenti il Consiglio Generale e il Comitato Esecutivo dell'organizzazione, modificandole di conseguenza opportunamente l'attuale sistema di rappresentanza del personale, e pretendendo il controllo tecnico e amministrativo dell'azienda.

2.o) Abolizione e modificazione delle attuali leggi e regolamenti contenenti restrizioni politiche e sindacali a carico dei ferrovieri.

3.o) Riduzione degli attuali orari e turni di servizio e istituzione del riposo settimanale in modo che ogni agente compia al massimo un orario di quarantott'ore per ogni settimana e cioè otto ore al giorno in media.

4.o) Riforme sostanziali del regolamento del personale agli organici con specificazioni chiare delle attribuzioni di ogni singola qualifica; ai sistemi di assunzione del personale in prova ed avventizio e forme speciali di assunzione con conseguente regolarizzazione del personale avventizio maschile e femminile; agli stipendi e paghe chiedendo per tutti le stipendio mensile, integrandolo dell'attuale ricchezza mobile delle indennità e soprassoldi ora goduti, mettendolo in relazione alla necessità elementare dell'esistenza. Per intanto immediato aumento provvisorio di L. 1200 annue per tutti indistintamente che servirà per base come minimo per l'affissazione degli aumenti successivi.

Garanzie per il servizio di prova, per gli avanzamenti, pei traslochi e missioni, pei congedi e biglietti di viaggio.

Elevamento del soprassoldo per il servizio di notturna della misura unica per tutte le categorie di L. 0.40 per ogni ora di lavoro compreso nel periodo dalle ore venti alle sei.

Semplificazione di tutte le competenze accessorie.

5.o) Rilevamento dei minimi di pensione ed estensione del caro-viveri a tutti gli attuali pensionati; miglioramento nella massa vestiario, sollecita costruzione di case economiche pei ferrovieri, e di dormitori per il personale dei treni e di macchine, e altre richieste di secondaria importanza.

La Commissione che è stata ricevuta personalmente dal ministro De Nava ha insistito per avere una risposta di massima sulle varie richieste avanzate prima della convocazione del congresso nazionale del sindacato ferrovieri italiani che avverrà il 16 marzo prossimo venturo.

Gl'insegnanti fuori ruolo dal Ministro della P. I.

Il prof. ing. G. Nino Conti, presidente della Federazione nazionale dei professori fuori ruolo delle scuole medie, è stato ricevuto dal Ministro on. Berenini al quale ha presentato un memoriale dove sono sinteticamente espressi i desiderata della classe. Il memoriale chiede l'immediato bando di concorso per titoli, senza limiti di età purchè i concorrenti abbiano i titoli legali di abilitazione e abbiano prestato lodevole servizio almeno per un anno; la valutazione, come periodo d'insegnamento, del servizio militare prestato durante la guerra; il computo, a tutti gli effetti della pensione e dello stipendio, degli anni di servizio prestati in qualità di supplente o incaricato in scuole medie regie o pareggiate; l'iscrizione nei ruoli, prima del bando di concorso, di tutte quelle cattedre rese necessarie dalla sopravvenuta necessità del servizio scolastico; una rappresentanza della classe nelle commissioni esaminatrici e l'assunzione immediata in ruolo, non appena istituite le cattedre dianzi accennate, di coloro che ne acquistarono il diritto in virtù di provvedimenti anteriori.

Per coloro che rimanessero fuori ruolo si chiede l'equiparazione giuridica agli avventizi delle altre amministrazioni dello Stato, garanzie di nomina e di licenziamento e trattamento economico pari a quello fatto agli insegnanti straordinari di ruolo.

Il Ministro ha ascoltato con molto interesse l'illustrazione delle singole richieste che concernono oltre seimila insegnanti e ha promesso di tenerne il massimo conto.

L'agitazione universitaria

L'Università rimane ancora chiusa e gli studenti continuano ad agitarsi. Stamane alle 10.30 essi si sono riuniti innanzi alla Sapienza e quindi una Commissione è salita dal Rettore Tonelli a chiedere la riapertura dell'Ateneo.

Il Rettore Tonelli ha assicurato che le lezioni saranno riprese al più presto.

Intorno al Congresso dei lavoratori di Stato

Sono state distribuite in questi giorni ai deputati dei collegi interessati, ai principali quotidiani e riviste della penisola, all'Ufficio del Lavoro governativo, ecc., le relazioni che la sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato ha steso intorno alle pratiche da trattarsi nel VI Congresso nazionale indetto per il 9, 10, 11 corrente a Napoli.

In esse sono svolte con una certa ampiezza di vedute i principali problemi che lungamente agitata da tempo questa categoria di operai. Le risoluzioni relative, che sono proposte al Congresso, tendono a rendere la locazione d'opera con lo Stato, un comune contratto di lavoro da stipularsi liberamente fra le parti e da rivedersi a periodi come avviene nell'industria privata. In tal senso dovrebbe essere trattata la regolamentazione degli stabilimenti, le tabelle dei salari, le ore di lavoro le pensioni, ecc.

Le discussioni quindi, che i lavoratori delegati al Congresso dovranno fare al riguardo, saranno interessanti, anche perchè l'attuazione delle decisioni che verranno prese sarà posta poi in campo come pregiudiziale e improrogabile.

I tipografi

Un gruppo di soci della sezione compositori si è riunito nei locali sociali per discutere in merito all'Ufficio di collocamento. Dopo breve scambio di idee ha votato unanimemente un ordine del giorno nel quale si richiede al Comitato sezionale di indire entro la presente settimana la tanto desiderata assemblea e qualora il Comitato non ottemperasse a questo diritto i presenti convocheranno la classe per decidere [illegible]

Intervista coll'ex-ufficiale austriaco Vucetic

che portò a Venezia il grido di soccorso di Trieste

Da una base navale, gennaio.

Abbiamo avuto modo d'incontrare l'ex-tenente di fregata della marina austro-ungarica Pier Paolo Vucetic, serbo della Dalmazia, il quale comandò la torpediniera, anch'essa ex-austro-ungarica, che si recò da Trieste a Venezia a chiedere l'intervento italiano. Siccome si tratta di una pagina in gran parte ancora ignorata nei suoi particolari, riferiamo per sommi capi il racconto dello stesso Vucetic:

— Quando il Comitato di Salute pubblica ebbe deliberato di chiedere soccorsi a Venezia perchè la città era minacciata dalla teppa e dall'esercito austriaco battuto e sbandato, io presi l'automobile che poche ore prima era appartenuto all'onnipotente capitano di vascello Pureshka, comandante della città, e mi diressi alla stazione radiotelegrafica della Lanterna. Era la sera del 31 ottobre. Trovai la stazione chiusa e vuota. Con un colpo d'ascia spezzo la finestra del reparto del trasformatore elettrico, e lo metto in funzione. Apro la porta del reparto ricevitore e lancio a Venezia il radiogramma con cui annunzio il nostro arrivo colà per l'indomani, pregando il Comando di Venezia di venirci incontro fuori Caorle.

Poco dopo rintraccio un radiotelegrafista, una creatura di Pureshka. Colle minacce lo obbligo a prestar servizio alla stazione. Mando il mio collega Caric con due *tenders* a Punta Rocco a raccogliere i resti dei marinai fedeli. Agli artiglieri di nazionalità tedesca ed ungherese delle batterie costiere dichiaro che possono rimpatriare, che la guerra è finita ed ordino loro di togliere gli otturatori dai cannoni: e ciò per evitare che sparassero all'indomani contro la torpediniera su cui contavo imbarcarmi. Non riesco, però, a trasmettere cotesti ordini a Grado; le comunicazioni telefoniche non funzionano.

Quindi mi reco al Punto Franco, in cerca d'una torpediniera. La *Numero 3* sta proprio in quel momento attraccando alla banchina. Ne destituisco il comandante tedesco. Ma l'equipaggio diserta, seguendo il comandante. Debbo quindi provvedere da me al rifornimento dell'acqua e della nafta. Recandomi nella città vecchia, riesco a raggranellare tredici marinai, che fedelmente mi seguono. Ne occorrerebbero 22, ma fa lo stesso. Un bravo fuochista funge da fuochista, da ingrassatore e da cuoco.

Giunto il radiogramma da Venezia che rispondeva: *Sta bene*, allestiamo la partenza per l'indomani. I delegati parlamentari, i signori Samaia, Callini e Ferfolja, s'imbarcano. Per prevenire atti di sabotaggio da parte di persone fedeli all'Austria, a notte inoltrata, aiutato dall'alfiere di vascello Antonio Racic, scosto la torpediniera dalla banchina e mi ormeggio ad una boa. In città rintronano colpi d'arma da fuoco: si odono di quando in quando numerose fucilate.

Verso le ore 6 del 1.o novembre, si parte. Tempo fosco. All'altezza di Miramar, ci intimano l'*alt*. S'accende il segnale di allarme, bianco e rosso, che significa: *Nave nemica in vista*. Un riflettore segnala l'ultima lettera della parola d'ordine. Io rispondo con la penultima. E' la regola giusta. Ci dicono: « Va bene, proseguite ». Metto la torpediniera alla velocità di 20 miglia all'ora.

Poco prima delle 7, siamo all'altezza di Grado. Nuovi segnali d'allarme. Il riflettore fa l'intimazione di fermarci. Le macchine si fermano. Un segnale rosso ci avverte di non muoverci, altrimenti, sparerebbero. Allora ordino: « Macchine avanti ». Partono due colpi di cannone. Mi fermo di nuovo. L'equipaggio è sconvolto: chi vuole costituirsi a Grado, chi vuol fuggire verso Salvore. Cerco di dominare subito lo scompiglio e l'indecisione, ordinando con tutta freddezza: « Abbiate fiducia in me. Fuochisti, forzate le macchine ». Fuggiamo a tutto vapore verso Venezia. Una batteria di Grado, comandata da ufficiali ungheresi, spara ancora una dozzina di granate contro la torpediniera. I tiri sono aggiustati e due proiettili cadono a noi vicinissimi. Dopo un quarto d'ora da che è cessato il fuoco, vediamo a Grado grandi colonne di fuoco e molte esplosioni. Si fanno evidentemente saltare i cannoni e i depositi di munizioni.

Prima di Caorle, bisogna passare un vasto campo di mine, messo da poco tempo dagli austriaci. Non ne conosciamo l'esatta posizione; l'alfiere Racic sa soltanto che deve avere la forma di una S. Navighiamo con precauzione e, fortunatamente, non urtiamo mine. Ma ci sono sconosciute le torpedini italiane. E contro l'eventualità d'incontrarle, non abbiamo riparo di sorta. Alle 8.20 la situazione è aggravata da un guasto di macchina. Il vento da terra spinge la torpediniera in deriva verso il campo minato. Considerato il pericolo, invio a Venezia il seguente radiogramma: « Causa l'incertezza delle vostre mine, preghiamo venirci incontro a cinque miglia fuori Tagliamento. Comandante Vucetic ». Venezia risponde: *Va bene*.

Verso le 9, mentre si era ancora fermi, appaiono su Grado cinque idrovolanti che si dirigono verso la torpediniera. Mi insospettisco. Mando tutto l'equipaggio sotto coperta, supponendo si tratti d'un ultimo *raid* degli austriaci, e rimango sul ponte coi miei due ufficiali Racic e Gebauer. Attendiamo il getto della spada di Damocle. Siamo un facilissimo bersaglio!

Gli apparecchi si avvicinano. Gebauer li riconosce amici e grida: « Sono italiani ». Allora i delegati escono dai loro nascondigli, irrompono sul ponte di comando e mi abbracciano. Il momento è solenne: pieno d'emozione e di gioia. Gli idrovolanti si abbassano, girano, incrociano, ci salutano, ci fotografano e poi si dirigono verso una squadriglia di torpediniere italiane che viene a riceverci.

Ecco che appaiono quattro fili di fumo. Sono la «1», la «4», la «6», la «36 PN». Il capo squadriglia s'avvicina, ci augura il buon giorno, s'informa della velocità e del pescaggio della nostra nave. Siccome perdura tuttora il guasto in macchina, la «41 P.N.» ci prende a rimorchio. Le altre ci accerchiano e ci scortano. Alle 10.30 la macchina è riparata e viene sciolto il rimorchio. Alle 11.40 si doppia la foce del Piave. Sulle case e sui campanili di Càorle vediamo issare i tricolori. Alle 12.25 siamo davanti a Venezia; e si dà fondo all'ancora, ad un miglio al largo dal Lido.

Un motoscafo, con a bordo il capitano di vascello Rota, ci viene incontro ed accosta. Il comandante Rota sale a bordo, saluta cortesemente e prende i nomi dei delegati e del comandante della *Numero 3 ex-austriaca*. I delegati s'imbarcano sul motoscafo; vengono loro bendati gli occhi e, dopo un breve tragitto, pochi passi e due branche di scale, si trovano dinanzi al comandante la piazza di Venezia, all'ammiraglio Marzolo.

I parlamentari triestini espongono all'ammiraglio italiano la situazione gravissima della città. Si fanno del colloquio verbali stenografici. Il Comando di Venezia avverte intanto l'Intesa sul caso. L'accoglienza ai delegati è oltremodo cortese. Un pranzo loro offerto ricorda a tutti i *diners* dei bei tempi di pace. Il capitano di vascello Rota non dimentica i suoi ospiti sulla torpediniera e regala loro 100 razioni di carne, pane e gallette, nonchè vino e giornali, 100 razioni per 12 uomini! L'equipaggio è fuori di sè dalla gioia. Che baldoria!

Il gentile comandante della torpediniera «4 P.N.» provvede la «3» d'acqua e di nafta, avendone quest'ultima assai poca per il viaggio di ritorno. Il comandante italiano non vuole ricevuta.

Gli equipaggi fraternizzano scambiando regali e ricordi, fra i quali i nastri di berretto dell'ex-marina austro-ungarica. Regalo quale ricordo, al comandante della «4 P.N.» la rosetta austriaca del mio berretto, che, quale irredento serbo, malvolentieri portavo.

Alle 4.45 pom. tornano i parlamentari a bordo. Soddisfatti della loro missione, avvertono che bisogna attendere la risposta per la mattina del 2 novembre. La notte si ha fortissimo mare morto di scirocco. Quasi tutti a bordo soffrono. Le facce dei delegati sono verdi e sconvolte; pareva fossero tanti spettri. I più sofferenti si fanno dormire sulla piattaforma del cannone poppiero che diventa un vero ospedale.

Alle ore 11.5 un capitano di vascello consegna al comando la seguente risposta in iscritto: « *R. Esercito Italiano, Comando Supremo*. Ai Sigg. delegati del Comitato di salute pubblica della città di Trieste: « *Invierò pronti soccorsi a Trieste* ». Il Capo di Stato Maggiore, Generale *A. Diaz* ».

Ma è già tardi per la partenza, perchè si fa buio. Non potendo portare la lieta notizia ai triestini, affinchè non passino, col mare morto, una notte simile alla precedente, alle 14.5 il motoscafo M.A.S. 18 scorta nel porto la torpediniera «3» che si ormeggia alla boa presso San Nicoletto.

Poi, invio al Comando in Capo di Venezia la seguente lettera: « Essendo ormeggiati alle ore 15 alla boa presso San Nicoletto, mi riesce impossibile arrivare col chiaro oggi a Trieste; perciò prego codesto R. comando di piazza di voler mettermi a disposizione una scorta domattina alle ore sette ant. per la partenza per Trieste. Ringraziando gentilmente, il comandante *Pier Paolo Vucetic*. — Porto Venezia, 2 novembre 1918, 3.20 pomeridiane ».

Poco dopo riceve questa risposta in iscritto:

« *Al comandante la torpediniera parlamentare, comandante Pier Paolo Vucetic* — Autorizzo Vossignoria rimanere ormeggiato fino a domani mattina a Venezia, secondo sua richiesta scritta. Domani mattina ore 7 la torpediniera «68» sarà a disposizione per accompagnarla fino a Càorle. *Il Comandante in Capo della piazza di Venezia, F. Marzolo* ».

Si passa una lieta notte. E' il 3 novembre, le sette della mattina. Ecco la torpediniera «68», che naviga verso Càorle. La seguiamo. Mentre si lascia Venezia da poppavia, il Comandante invia un radiogramma di ringraziamento al Comandante di piazza e poi si lanciano i seguenti dispacci aerei.

« Alla flottiglia aerea ed ai signori comandanti le torpediniere di scorta addetti al comando di piazza di Venezia. — I delegati parlamentari, nonchè il comando e l'equipaggio della torpediniera «3», si sentono in dovere di ringraziare i sunnominati comandanti ed i loro equipaggi per la festosa accoglienza ed assistenza loro prestata, ed in particolar modo il Comandante torpediniera «4» che li provvide d'acqua e di nafta. *Comandante Vucetic* ».

Càorle è attraversata alle ore 9.10 ant. Qui la torpediniera «68» scambia il saluto con la torpediniera parlamentare — saluto con triplice urrà — e la «68» inverte la rotta e torna a Venezia, mentre noi continuiamo la nostra navigazione verso Trieste, a portare alla folla, che ansiosamente attende, la lieta novella che la spedizione navale italiana sta per arrivare.

I bolscevichi si scaldano e il popolo muore di freddo

LONDRA, 3.

A Mosca la situazione è indescrivibile. Tutte le botteghe tranne quelle sovvenzionate dai « soviets », sono chiuse e nessuna merce può venire acquistata senza un permesso speciale che viene concesso soltanto ai bolscevichi e ai loro partigiani. Gli altri vivono tra stenti inimmaginabili.

Nonostante il grande rigore dell'inverno Mosca manca di carbone e la poca legna disponibile viene distribuita col solito sistema del permesso ai soli bolscevichi. E' impossibile farsi un'idea della percentuale di morti per fame, ma tutti i reduci dalla Russia affermano che i bolscevichi sono intenti a sopprimere deliberatamente la borghesia. I prezzi a Mosca sono favolosi. I guidatori di slitta rifiutano di muoversi per meno di 22 rubli mentre in tempi normali erano felici di accettare 40 copechi per una corsa. Il pane costa l'incredibile somma di 200 rubli alla libbra, e gli abiti di qualunque foggia sono completamente scomparsi dal mercato. Molte chiese a Mosca sono state trasformate in teatro. Il famoso monastero Strastnoi è divenuto un pubblico salone da ballo dove malviventi e donne degne di loro si abbandonano ad orgie pazze tutta la notte.

Ogni città è ormai un campo di istruzione militare e per obbligare gli ufficiali del vecchio regime a prestare la loro opera i bolscevichi non hanno esitato ad arrestarne le famiglie tenendole in ostaggio. Per gli ufficiali senza famiglia vengono tenuti in ostaggio i loro amici o conoscenti. L'esercito però è tuttora indisciplinato perchè i commissari dei reggimenti hanno poteri illimitati e fanno fucilare senza misericordia gli ufficiali che non si piegano alla loro volontà.

La nazionalizzazione delle donne è stata tentata in molte città, ma senza successo, data la sorda resistenza delle vittime alla oscena ordinanza. Non di meno gli agenti dei « soviets » ne hanno approfittato per infliggere oltraggi mostruosi alle donne della borghesia.

Un ufficiale russo fuggito dalle linee bolsceviche dice che la borghesia vive di quel poco che può ricavare dalla vendita di quello che aveva e tutti coloro che rifiutano di riconoscere la validità del Governo bolscevico vengono fucilati.

A Mosca vi è un intero battaglione di cinesi la cui unica occupazione è di fucilare i borghesi. E' impossibile calcolare anche approssimativamente il numero delle vittime del terrore. La popolazione di Pietrogrado che eccedeva i due milioni è ridotta a 700 mila abitanti. I soldati ricevono un'indennità di 300 rubli al mese più un'indennità di servizio attivo di 10 rubli al giorno con facoltà di saccheggiare per tre giorni tutte le città che vanno occupando.

Non può sorprendere la dichiarazione del corrispondente del *Times* che l'orrore suscitato in Siberia dalle nefandezze del Governo bolscevico è così grande da rendere inesplicabile la recente proposta degli Alleati per un convegno di tutte le fazioni russe all'isola dei Principi. Il corrispondente afferma che l'invito alla Conferenza ha procurato una grave disillusione al Governo di Omsk il quale dopo l'arrivo dei due recenti messaggi di congratulazione dall'Inghilterra e dalla Francia credeva imminente il proprio riconoscimento ufficiale e si vede oggi trattato alla stessa stregua della banda di briganti che secondo il giudizio concorde degli stranieri residenti a Omsk, sta uccidendo crudelmente e deliberatamente la Russia.

I bolscevichi all'Isola dei Princip

farchibero della propaganda

LONDRA, 3.

La decisione unanime del Comitato centrale esecutivo dei Soviet riunitosi a Mosca per esaminare la proposta della conferenza, viene così riferita: secondo un dispaccio del « Times » da Helsingfors alla « Prawda » organo ufficiale dei bolscevichi: « Se i Governi dell'Intesa permetteranno che le discussioni si svolgano pubblicamente, i delegati del Soviet andranno all'isola dei Principi per dichiarare apertamente di fronte al mondo il proprio programma e gli scopi principali del comunismo senza desistere però dalla lotta contro gli anti rivoluzionari e dalla preparazione militare.

« La « Prawda » riferisce anche questa dichiarazione fatta dopo la riunione del Comitato dal Ministro dell'istruzione Lunaciarski, che è l'alter ego di Lenin: « Approfitteremo dell'invito dell'Intesa per rivelare al proletariato di tutto il mondo il diabolico programma dei nostri nemici ».

L'avvenire di Vienna

preoccupa la "Reichspost"

ZURIGO, 3.

La *Reichspost* torna a preoccuparsi dell'avvenire di Vienna che non potrà adattarsi ad essere la città dell'arte, della musica e degli studenti che i forestieri visiteranno per pura curiosità. Venezia ha 160 mila abitanti, Weimar 35 mila, ma Vienna ne ha più di due milioni e non può vivere delle Muse. Vienna sceglierà altra via, quella che le segna la sua posizione geografica. La città del Danubio può e deve divenire l'Amburgo dell'Oriente, il centro commerciale dell'Europa media, la mediatrice tra l'Oriente e l'Occidente. Ma per ottenere ciò è anzitutto necessario che l'Austria tedesca possa far sentire la sua voce alla Conferenza della pace. Dalla soluzione della grande questione danubiana, con tutte le minori questioni annesse dipende l'avvenire di Vienna. Il giornale esamina in quale campo Vienna potrebbe sviluppare i commerci, se sarà in comunicazione libera e diretta con i Balcani, con la Turchia, con l'Ucraina e con la Russia: viene poi a parlare dei lavori della Commissione internazionale che a Belgrado sta discutendo del problema della internazionalizzazione del Danubio. A questa internazionalizzazione nè Vienna, nè l'Austria tedesca avrebbero interesse. L'unica cosa che resta all'Austria tedesca, — cioè: la navigazione sul Danubio — sarà data ai capitali dell'Intesa. E' necessario che le nazioni interessate si uniscano e si organizzino per studiare e preparare i rapporti commerciali dell'Oriente.

Congiure monarchiche in Austria?

Giovedì, a Vienna, dei soldati della guardia nazionale fecero una minuziosa perquisizione alla Hofburg — l'ex-palazzo imperiale. La perquisizione fu fatta per ordine del governo, in seguito a voci che vi si trovassero grandi depositi di armi. Secondo i giornali viennesi non si scoperse nulla. Questo fatto può stare in rapporto con voci di congiure monarchiche. Certo Alessandro Dicso ha diretto una circolare riprodotta dalla *Arbeiter Zeitung* ad alti funzionari, generali del vecchio regime, invitandoli ad intervenire ad un'adunanza. Lamenta che tra i molti partiti nessuno si è espresso apertamente per il ristabilimento della monarchia e in favore della Casa imperiale. La questione della monarchia, dice la circolare, deve essere oggetto di serie discussioni e propone di far pervenire intanto all'ex-imperatore una testimonianza che gli dimostri che c'è ancora chi gli è fedele. La circolare invita i generali a comparire in abito borghese per non dare all'occhio.

Questo Dicso, secondo l'*Arbeiter Zeitung*, fu fino a poco tempo fa collaboratore della *Reichspost*, ed ora pubblica un paio di riviste di carattere militare in cui parla spesso di Sua Maestà.

La Francia prende misure

contro gli speculatori sui generi alimentari

PARIGI, 3.

Si è tenuto un Consiglio speciale dei ministri per prendere misure contro il rincaro continuo dei viveri che, se non sarà frenato, potrà diventare un elemento perturbatore dell'ordine pubblico. E' curioso che mentre in Inghilterra il caro viveri dal giorno dell'armistizio è diminuito di un terzo, qui è aumentato almeno di altrettanto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di deferire al Consiglio di guerra tutti gli affari di speculazione e di accaparramento e di rialzi illeciti dei generi alimentari di prima necessità. Il guardasigilli presenterà alla Camera un progetto per aumentare le penalità per i reati di questo genere. Saranno pure create Cooperative di consumo.

In Italia si sono costituiti tribunali speciali a questo scopo. Sarebbe interessante di conoscere se e come funzionano mentre il caro-viveri persiste. Non si potrebbero consentire con maggiore larghezza i permessi d'importazione per costringere gli accaparratori a metter fuori le merci finora celate?

Un Governo monarchico si è installato in Portogallo?

OPORTO, 1 (Ufficiale)

E' stato costituito un Governo monarchico sotto la presidenza di Paiva Conceiro, il quale ha assunto anche il portafoglio della guerra e degli approvvigionamenti.

Le principali leggi tradizionali sono state rimesse in vigore. La tranquillità è completa e la vita è tornata normale nella regione sottomessa alla Monarchia. I teatri sono aperti.

I repubblicani hanno il sopravvento

L'Agenzia Stefani comunica:

La Legazione del Portogallio ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale inviatole da Lisbona in data 2, ore 12.20:

Le operazioni militari continuano favorevolmente. Le forze del generale Ippolito sono arrivate al fiume Vouga ed hanno messo in rotta le forze dei ribelli che si sono sbandate.

La depressione morale dei ribelli diviene sempre maggiore, ciò che è dimostrato dal numero dei disertori e dei fuggiaschi. Le perdite dei rivoltosi sono gravi.

La Repubblica tedesca ha fatto un programma agrario

ZURIGO, 3.

Il governo della repubblica tedesca comincia ad attuare qualche punto del suo programma tra cui uno dei principi è la riforma agraria.

Già nel progetto di costituzione era annunciato un mutamento nella proporzione del possesso nei territori della grande proprietà per mezzo di colonizzazioni così da venire ad una sana mescolanza di proprietà grande, media e piccola. Come si vede il governo non si inspira a criteri radicalissimi e mira principalmente a creare una classe di contadini indipendenti su quei territori che costituirono già la base del dominio degli *junker*. Gli stati tedeschi dovranno creare società colonizzatrici. A queste, trascorse le presenti affittanze, dovranno offrirsi in acquisto le terre demaniali. Le società sono autorizzate a chiedere la espropriazione di terreni non coltivabili o paludosi. I proprietari di fondi di più di cento ettari devono in certi distretti agrari riunirsi in lega e porre a disposizione della società colonizzatrice fino al terzo di determinate parti dei loro terreni. Si stabiliscono norme per alcuni casi in cui le società vogliono ricorrere alla espropriazione. Anche i diritti dei lavoratori della terra vengono modificati; si sa che fino alla guerra, anzi fino alla rivoluzione nel classico paese agrario all'est dell'Elba, territorio dove fiorì lo *junker* sussistevano avanzi di diritto feudale. Tra l'altro i lavoratori della terra non avevano diritto di coalizione nè di sciopero. Ora si vuol fissare un tempo massimo di lavoro che per quattro mesi sarà in media di otto ore, per altri quattro di dieci e per altri quattro di undici. Il salario verrà pagato settimanalmente.

Gli umori del Wurtemberg e della Baviera.

L'assemblea nazionale del Wurtemberg si è chiusa con un discorso del presidente Keil, che fu una vivacissima protesta contro l'Intesa. Keil ha dichiarato che il trattenere i prigionieri tedeschi contraddice ai principii di diritto, il persistere nel blocco ai principii di umanità, la violenta soppressione dei territori tedeschi ai principii di autodecisione, infine il furto delle colonie tedesche ad un atto di violenza che recide uno dei nervi vitali della Germania. Ha soggiunto che questi atti e questi propositi costituiscono uno scherno ai principii di Wilson e che queste parole non vengono più pronunciate dai tradizionali governi di autorità, ma dal popolo. Il Wurtemberg seguirà compatto, il governo di Berlino, se si dimostrerà forte organo della volontà di vivere del popolo tedesco, e si appoggierà all'assemblea nazionale, se si impegnerà con tutti i suoi sforzi contro il violentamento e la distruzione della Germania.

Viene poi votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime la profonda delusione e la crescente indignazione per il trattamento a cui è sottoposta la Germania dall'armistizio. La Germania aveva accettati con piena fiducia i 14 punti di Wilson; se la terra tedesca dovrà divenire il dominio dei nemici ed il popolo il loro servo, si seminerà un tremendo odio e si avrà una nuova guerra.

I socialisti indipendenti si astennero da questa seduta.

Il consiglio dei soldati di Baviera pubblica un violento manifesto contro gli arruolamenti volontari per la difesa ad est. Non si tratta, dice, di difendere la frontiera orientale, ma di costituire una guardia bianca per salvare gli *junker*. Se i soldati rivoluzionari bavaresi marciano, sarà per fare causa comune coi proletari dell'est che cominciano a fare i conti coi padroni. Questo è il così detto pericolo bolscevico. Se Noske crede di potere ancora ingannare il popolo si sbaglia. Il consiglio bavarese si rivolse con un radiotelegramma a tutti i consigli della Germania. Se il governo non convoca il congresso di tutti i consigli, quello di Baviera risponderà con questo grido: « La rivoluzione è in pericolo, soldati di Baviera armatevi contro il terrore bianco di Berlino ».

Ancora gli spartachiani

Si annuncia da Brema che le comunicazioni tra Brema e Amburgo sono interrotte essendosi strappati i binari. Ad Essen spartachiani armati liberarono dal carcere otto compagni arrestati. In seguito ai recenti disordini i lavoratori in cemento del distretto di Bochum scioperarono. Un commerciante che si era espresso contro gli scioperanti venne trascinato fuori della sua casa e costretto a ritrattarsi in pubblico.

Certi misteriosi segni erano stati notati sulle case di Berlino, circoletti, angoli e lettere accanto ai nomi dei proprietari e degli inquilini. Che cosa potevano significare quei segni? La *Vossische Zeitung* rivela che si tratta di segni spartachiani per organizzare il saccheggio. Si è intanto costituita nella capitale una associazione per la lotta contro il bolscevismo. Essa destina un premio di 10 mila marchi per la presa di Radek o per indicazioni che conducano al suo arresto.

Il nuovo regolamento per le truppe viene pubblicato ora distesamente. Si raccomanda agli ufficiali di vestire in borghese fuori servizio e lo si permette ai soldati. Illecito è mescolare il vestito militare con quello borghese in servizio. I soldati debbono salutare i camerati ed i superiori di rango che devono rispondere con spirito di cameratismo.

Il cadavere di Rosa Luxemburg

AMSTERDAM, 3.

Mandano da Berlino che dagli spartachiani è stato finalmente ritrovato il cadavere di Rosa Luxemburg. Si è stabilito che certamente la vecchia ed ardente rivoluzionaria venne uccisa il giorno stesso di Liebknecht. Il cadavere presenta orrende mutilazioni.

La tragedia di Milano

I risultati delle indagini

MILANO, 3.

I rapporti tra il Bossi e la Sacuto

Quanto ieri vi dissi intorno alle cause della tragedia di via Boccaccio è ormai confermato. Pare si tratti di gelosia o meglio di un improvviso scatto da parte del Sacuto contro il contegno della propria moglie. Non può oggi assicurarsi se tra la signora ed il professore corressero rapporti ultra amichevoli ma si afferma che la Sacuto era una esaltata e le sue esaltazioni avessero stancato la pazienza del marito. Dalle dichiarazioni di persone che furono al servizio in casa Sacuto, risulta che la signora mutò la propria ammirazione verso lo scienziato in una vera ossessione; non passava giorno che non inviasse al professore lunghissime lettere che erano spesso brani tolti da giornali o libri. Il marito era consapevole di questa mania della moglie e non poche volte aveva tentato di ricondurla sulla via della ragione. Ma la signora scriveva, scriveva senza stancarsi e qualche volta il marito, i figli e le donne di servizio trovavano in casa delle lettere indirizzate al Bossi. Ai vicini e ai famigliari la Sacuto non faceva mistero della sua simpatia per il Bossi. Il marito così da un pezzo che sopportava tenendo conto che la moglie era in preda a un vero fanatismo.

Circostanza importante: risulta che il prof. Bossi mai scrisse alla signora Sacuto. Quale tempesta si era dunque scatenata in questi ultimi giorni nella testa del Sacuto? I suoi amici dicono che egli era un uomo serio, dedito al lavoro e affezionatissimo alla famiglia. Si era mostrato recentemente preoccupato pur non trascurando il lavoro. Dove poi esservi formata la convinzione che sua moglie fosse l'amante del Bossi e che, ferito nella sua dignità, deve aver premeditata la strage.

Ciò che dice il figlio

Il figlio del Sacuto, Carlo, un bel ragazzo sedicenne, interrogato dai funzionari confessò di aver rinvenuto due mesi or sono nella camera dei genitori alcune copie di lettere inviate dalla signora al professor Bossi. Erano parole affettuose, espressioni cordiali scritte in libertà in momenti di confidenza. La signora Sacuto soffriva di una nevrastenia acuta e nel suo medico curante, il Bossi, essa riversava tutto il suo tormento affidandosi a lui, unica sua salvezza. Ella si era aggrappata al suo medico come al dispensiere sommo del suo bene. Nelle lettere la sua affettuosità appariva quindi quasi infantile, certo incosciente.

Ma il figlio, deve aver visto in quelle espressioni tutt'altro; egli mostrò le lettere al padre. Questi, suggestionato dalla interpretazione del ragazzo, la fece sua e ebbe con la moglie una spiegazione violentissima. Ma la nube parve dileguarsi. Il figlio Carlo ha conservato oggi un contegno fierissimo e anche di fronte ai funzionari esclamò: Il papà ha fatto bene!

Il contegno da lui tenuto il giorno della tragedia appare inesplicabile, o... troppo spiegabile.

Egli era stato incaricato dal padre, di portare tutti i denari che erano in suo possesso al socio della Ditta, ed un biglietto all'amico Leone Di Giuseppe in cui il Sacuto gli raccomandava i figli; ed è strano che il giovane non si sia insospettito che qualche cosa di grave si stava maturando. Carlo era a conoscenza della mania della madre e delle preoccupazioni del padre. Quando constatò che i genitori la sera non rincasarono perchè non si mosse? Si recò è vero presso la casa del Bossi ma non spinse oltre le sue ricerche: se ne ritornò in via Stella dove passò l'intera notte in assenza dei suoi.

Ciò che dice la signora

Le condizioni della Sacuto sono sempre gravi. Stamane i medici hanno però constatato un leggero miglioramento.

Ella fu nuovamente interrogata e confermò di aver nutrito sempre per Bossi un affetto fraterno.

— Da qualche giorno, aggiunse, mi sentivo poco bene. Mio marito, che misi al corrente dei miei disturbi, si mostrò severo e divenne taciturno. L'altra sera il malessere aumentò. Avvertito mio marito che mi sarei recata dal professore che da qualche mese non vedevo, ieri mattina egli si recò in via Boccaccio e saputo che il sanitario vi si sarebbe trovato alle 13, mi avvertì che a quell'ora sarei potuta andare.

All'ambulatorio la signora si è recata sola. Incontrò il marito per istrada senza cappello che la attendeva. Forse c'era in lui il sospetto che quel malessere non fosse che un pretesto per rivedere il sanitario. Per via i due camminarono l'un l'altro discosti.

Perquisizioni

Nell'appartamentino dei Sacuto, in un cassetto furono sequestrate parecchie lettere, nonchè una rivoltella dell'assassino. In un tiretto della scrivania si rinvennero pure delle carte da lettera listate a nero, della signora.

La figlia del portinaio della casa del Bossi informa che fino a due mesi or sono il sanitario riceveva quasi quotidianamente delle lettere listate a lutto e vergate da una sottile e alta calligrafia femminile. Per di più una delle assistenti della clinica Bossi narrò questa circostanza: Un giorno il professore riponendo in un tiretto un plico di lettere avrebbe detto: « Queste sono di un cliente che ho operato mesi or sono. E' tale la sua riconoscenza che me lo ripete ogni giorno. Le pongo qui, ma gliele restituirò appena potrò rivederlo ».

Il prof. Bossi

Si assicura che nelle prossime elezioni il Bossi si sarebbe portato a Varese. Contro di lui i socialisti ufficiali avevano intenzione di proclamare la candidatura di Spagnoli, segretario della Camera del Lavoro.

Il Bossi, doveva ieri alle 17 avere un convegno per preparare le linee generali dell'atteggiamento da tenersi di fronte al responso giurì al quale il professore non intendeva sottoporsi essendo già stato fissato per il giorno 3 marzo prossimo la discussione della causa contro l'*Avanti!* Il responso del giurì non poteva essere da lui accettato perchè voluto dai suoi patrocinatori e non da lui. Egli voleva la discussione esauriente.

La morte del M.° Leroux

PARIGI, 2.

Il maestro Xavier Leroux è morto.

Il Leroux, sebbene francese di sangue e d'animo, era nato in Italia, a Velletri, nel 1863. Allievo di Massenet e di Dubois al Conservatorio di Parigi, egli ottenne il *prix de Rome* nel 1885. Scrisse molti lavori, prevalentemente teatrali, e fu anche direttore di riviste musicali. Rammentiamo di lui una *Messa* con organo e dei *Mottetti*, un'*ouverture drammatica*, una cantata — *Endimione* — e gli interludi della *Cleopatra* di Sardou.

Tra le sue opere, meritano di essere ricordate *Evangeline* (Bruxelles, 1895), *Astarté* (1900), *La Reine Fiammette* (1903), *Venere e Adone* (1905), *William Ratcliff* (1906), *Théodora* (1908), *Le Chemineau* (1907), *Le Carillonneur* (1912) e infine i *Cadeaux de Noël* (1916).

Xavier Leroux non apparteneva alla schiera dei compositori ai quali si deve l'odierno rinnovamento della musica francese. Figlio spirituale di Massenet, si studiava di conquistare il successo popolare con opere contente di motivi semplici e al tempo stesso eleganti. Scriveva con facilità ed anche con sapienza. Però la sua inventiva tematica era povera e il suo stile rivelava una assenza assoluta di personalità. Autore più ingegnoso ed esperto che originale, ebbe successi di platea, ma non omaggi di alta critica. *La Reine Fiammette* e *Le Chemineau* girarono felicemente per i teatri di Francia e anche fecero capolino qua e là fuori del patrio suolo, senza tuttavia affermarsi vittoriosamente come alcune partiture del Massenet che Xavier Leroux doveva intensamente ammirare.

In Italia egli ebbe scarsa fortuna. La sua *Teodora*, rappresentata a Milano tempo addietro, fece fiasco e i *Cadeaux de Noël* che peregrinarono due anni or sono per la penisola italica recati in *tournée* dall'autore stesso e dagli artisti dell'*Opéra comique* interessarono soltanto fugacemente come produzione di attualità, essendo il soggetto di argomento guerresco. A Roma i *Cadeaux de Noël* vennero rappresentati al « Costanzi » in una serata artistica e patriottica nella quale l'unione spirituale della Francia e dell'Italia si compì radiosamente. Il pubblico nostro, applaudendo la modesta composizione del Leroux, mostrò di aver dimenticato felicemente la parte presa dal Leroux stesso nell'astiosa campagna condotta anni or sono a Parigi contro i maestri italiani e principalmente il Puccini le cui opere avevano soppiantato la *Reine Fiammette* e le sue consorelle...

Ricordiamo il Leroux al podio del « Costanzi » con la sua folta capigliatura e i suoi baffi marziali, più neri dell'ebano. E inviamo un saluto deferente al musicista scomparso che non ebbe genio, ma pur rilevò in talune delle sue opere un amabile talento di melodista e un intuito degli effetti teatrali non comune tra i musicisti francesi della scuola di Giulio Massenet.

Il processo contro il sen. Humbert

PARIGI, 3.

Il processo contro il senatore Humbert sembra verrà fissato per la fine di marzo. Intanto ieri nel carcere della Santé si è avuto un confronto tra l'ex-direttore del « Journal » e l'ex-primo presidente Monnier, che è durato cinque ore e che alcuni momenti si dice abbia assunto un carattere di estrema violenza con scambio di insolenze. Sembra però che non si sia avuta nessuna rivelazione sensazionale. E' seguito un altro confronto con Mouthon.

La crisi nel governo norvegese

CRISTIANIA, 2.

Si attendono per domani le dimissioni del Gabinetto Gunnar-Knudsen. Si afferma che Knudsen consiglierà probabilmente al Re di chiamare il capo del partito conservatore Halvorsen, il quale, si crede, tenterà di costituire un Ministero di coalizione.

Incidenti per un comizio socialista a Firenze

FIRENZE, 3. — Ieri sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo un comizio per l'esposizione del programma di pace dei socialisti.

Parlarono l'avv. Frentini, Del Buono e il mutilato di guerra Pilati.

Terminato il comizio gl'intervenuti uscirono in massa dirigendosi verso piazza della Signoria al canto dell'Internazionale e dell'Inno dei lavoratori. La polizia invitò i dimostranti a sciogliersi. Una parte obbedì l'altra invece ruppe i cordoni dei carabinieri. Ne nacque un tafferuglio durante il quale furono accompagnati in questura una diecina di violenti che nella nottata sono stati però rimessi in libertà.

Cinquanta pugnalate all'amante

AVELLINO, 1. — A Chiusano San Domenico, pittoresco paesello di 3600 abitanti, che ricinge uno dei più alti contrafforti del Terminio, a poco più di una dozzina di chilometri dal Capoluogo dell'Irpinia, si è svolta ieri una raccapricciante tragedia.

Durante l'assenza del marito, richiamato al servizio militare, la contadina venticinquenne Buono Rosina di Raffaele, accesa di passione pel compaesano De Napoli Michele, ne divenne l'amante.

La tresca continuò fino a pochi giorni or sono. Improvvisamente il marito della Buono, congedato, fece ritorno in paese. Messo al corrente dell'accaduto dai famigliari, ebbe la forza di reprimere il suo sdegno, ma cacciò di casa la moglie infedele, la quale andò ad abitare presso il proprio genitore Buono Raffaele di Luigi.

Tra il vecchio e la figlia, delittuosa pare che sia stato premeditato l'assassinio del De Napoli. Nella mentalità primitiva di quei due il delitto s'impose, come un lavacro indispensabile per aspirare poi forse al perdono del marito offeso.

Il De Napoli, che, subodorando la dolorosa resa di conti, cercava già di far l'indiano, fu abilmente attirato in un tranello. Spalleggiata dal proprio genitore, la Buono lo freddava a colpi di pugnale, facendo poi con l'arma scempio del cadavere sul quale sono state rinvenute ben cinquanta pugnalate.

La Buono e suo padre sono stati tratti in arresto.

Oggi si è recato sul posto il Giudice Istruttore presso questo Tribunale cav. Menil per interrogare i detenuti.

L'agitazione della gente di mare a Napoli

NAPOLI, 3. — La gente di mare, che così benemerita si è resa nel periodo della guerra, è in grave agitazione per la corresponsione dei quinquenni indipendentemente dalle promozioni; quinquenni che le Compagnie armatrici intendono corrispondere in dipendenza appunto delle promozioni. Per i chiesti miglioramenti di paga, nulla ha ottenuto una importante riunione della classe, perchè le Compagnie vorrebbero dare gli aumenti a solo titolo di supplemento caro-viveri, e senza fissarne ancora la misura.

Diverse Compagnie poi avrebbero licenziato gli ufficiali per esuberanza di personale; ed anche i comandanti ed i macchinisti della Navigazione Italiana e del Lloyd Italiano sono in agitazione per la avvenuta fusione delle due Società. In attesa però dell'azione che svolgerà in favore della classe la Federazione, gli equipaggi si mantengono per ora calmi.

Dispacci brevi

◆ *A datare dal 10 febbraio, le ferrovie francesi* ritorneranno, sotto certe condizioni, alle loro amministrazioni, dal tempo di pace.

◆ *Lugène Guichard, corrispondente romano dell'« Agenzia Havas »*, e il sig. Gosse, capo dell'Ufficio francese della Stampa in Roma, sono stati nominati Cavalieri della Legione d'Onore.

Ultime notizie e informazioni

La data delle elezioni

Circa i dati pubblicati ieri dalla *Tribuna* per i termini relativi alla revisione delle liste nei comuni invasi dal nemico, l'on. Peano ci fa rilevare quanto segue in aggiunta alle osservazioni riportate ieri.

Siccome il decreto 22 dicembre 1918 N. 2053 fu pubblicato solo nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio p. p. così perchè le liste divengano definitive a senso dell'articolo 10 del predetto R. Decreto, occorre che siano da questa data trascorsi 125 giorni; si arriva così al 21 maggio.

Se poi si dovessero fare contemporaneamente le liste anche nelle terre redente, ciò che sarebbe desiderabile e più conforme all'articolo 9 dello Statuto, allora tutto dipende dalla conclusione della pace per quanto si potrebbero assegnare termini brevissimi per la formazione di queste liste.

Crediamo pertanto opportuno, a maggior chiarimento, riprodurre l'art. 10 del decreto N. 2053 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio:

« Entro il 115.o giorno dall'entrata in vigore del presente decreto, la Commissione elettorale comunale dovrà rettificare la lista permanente, giusta le disposizioni degli articoli 40, quarto comma, del testo unico della legge elettorale politica e 44, quarto comma, del testo unico della legge comunale e provinciale.

Entro il 120. giorno, a decorrere come sopra, sarà inviato il relativo verbale al R. procuratore presso il tribunale del capoluogo della provincia.

La lista permanente rettificata sarà depositata nella segreteria del Comune fino al 125. giorno, a decorrere come sopra, agli effetti degli art. 40, ultimo comma, e 44, comma terzo, parte seconda del testo unico della legge elettorale politica e degli art. 44, ultimo comma, 46, comma terzo, parte seconda, del testo unico della legge comunale e provinciale. »

Il Ministro Riccio a Rieti

Ieri sera è partito per Rieti l'on. Riccio, accompagnato dal comm. Brizi direttore generale dell'Agricoltura.

L'on. Riccio si reca a Rieti a visitarvi quell'istituto sperimentale di granicultura che il prof. Strampelli ha reso celebrato per il premio dato dai Lincei alla sua nuova semente per il grano.

L'ambasciatore Macchi di Cellere

Abbiamo da Torino:

Il conte Macchi di Cellere, ambasciatore italiano in America, giunto ieri sera da Parigi ha proseguito per Roma. Ha fatto ritorno a Torino il Duca di Bergamo.

Il nuovo prestito

Qualche giornale ha pubblicato — e noi pure abbiamo raccolta la notizia — della prossima emissione del nuovo prestito nazionale.

La notizia, secondo nostre ulteriori informazioni, è prematura.

Come è noto, il nuovo prestito fu preannunziato al Senato dall'on. Nitti; ma per il mutamento avvenuto nel titolare del Tesoro, è ovvio intendere che il nuovo ministro, pur riprendendo il progetto del suo predecessore, dovrà avere il tempo per studiarne i particolari della attuazione.

Del resto anche i non competenti sanno che nell'emissione di ogni prestito una delle condizioni essenziali è quella del momento opportuno.

La revisione delle pensioni di guerra

In seguito all'ultimo decreto recante disposizioni più larghe per la concessione delle pensioni di guerra alle famiglie dei morti ed agli invalidi che contrassero l'infermità sotto le armi, la Corte dei Conti ha ritornato al Ministero delle Pensioni di Guerra tutte le domande di pensione che le erano pervenute, anche quelle per cui era stata fissata l'udienza, perchè siano sottoposte a revisione, secondo i nuovi criterii.

Provvedimenti per la magistratura

L'Associazione Generale fra i magistrati italiani comunica:

« Domenica 2 corrente si è riunita d'urgenza in Roma un'assemblea composta di membri del Consiglio centrale dell'Associazione fra i magistrati e dei soci iscritti alla Sezione del Lazio.

La convocazione dell'adunanza, riuscita imponentissima, è stata determinata dalla impressionante agitazione e dalle vivaci e incessanti proteste, manifestatesi nei vari centri giudiziarii, per la facoltà lasciata ai nuovi funzionari della giustizia militare, di ritornare a loro piacimento nella magistratura ordinaria, con la prospettiva sicura di conquistarvi gradi più elevati, maggiori stipendi ed altre onorificenze; per alcuni provvedimenti in corso, di straordinario favoritismo, relativi alle domande di ritorno in magistratura, fatte da impiegati ex-magistrati; per la necessità di ottenere un immediato miglioramento delle disastrose condizioni economiche in cui versano attualmente tutti i magistrati, oltre ad una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario nello interesse della giustizia.

Riconosciuto e deplorato il sistema pel quale ad alcuni magistrati che abbandonarono, per occupazioni più lucrose e più comode, le funzione giudiziaria ordinaria, è consentito ritornarvi più tardi nei gradi superiori, saltando acrobaticamente innanzi agli altri, che ebbero il torto di voler continuare a fare i magistrati, furono prese le opportune decisioni per impedire che, con la perpetrazione di nuovi favoritismi, lo sconcio ed il danno abbiano ad aggravarsi.

Quanto alla riforma, non essendo ormai più in questione la insufficienza assoluta del progetto Sacchi, fu deciso di invocare, oltre ad immediati ed improrogabili provvedimenti economici a favore di tutti i magistrati, una riforma organica e completa della magistratura, facendosi voti perchè essa risulti ispirata a criteri larghi e coraggiosi, affrontando e risolvendo i problemi fondamentali che interessano l'amministrazione della giustizia e l'ordine giudiziario.

In questi sensi, fu anche votato un ordine del giorno da comunicarsi al ministro guardasigilli. Fu infine costituito un Comitato permanente di magistrati, deputati e senatori per la pronta attuazione dei voti su espressi. »

L'opera di assistenza nel Trentino

TRENTO, 1.

L'opera benefica di assistenza delle città italiane in pro degli abitanti delle zone del Trentino, devastate dalla guerra, va prendendo estensione consolante, benchè i bisogni siano immensi.

Il Comitato Parmense di assistenza civile ed opere federate ed il comune di Parma hanno inviato ben duecentocinquanta colli di vettovaglie, stoffe ed indumenti per gli abitanti della Val Sugana.

La politica industriale e le cause che la ostacolano

Luigi Einaudi, a proposito del recente Congresso degl'industriali italiani a Bergamo, pubblica un notevole articolo sul « Corriere della sera » lamentando che la politica industriale governativa non mantenga le promesse, vincoli coloro che vorrebbero agire, faccia perdere quei mercati che gl'industriali italiani erano riusciti a conquistare, mantenga le insolvenze ed inceppi la vita degli affari e degli scambi.

« Le intendenze e le commissioni militari rimangono padrone del movimento ferroviario; mentre la guerra è finita, migliaia di tonnellate di merci marciscono lungo le calate dei porti e il servizio dei viaggiatori e delle merci solleva le recriminazioni generali. Il Governo inculca la necessità di produrre e intanto non consente gli approvvigionamenti dei cotoni, delle lane, del ferro, senza di cui non si può produrre, o si rifiuta di comunicare prezzi precisi di costo, senza i quali nessun industriale si arrischia a comprare ».

Dopo avere enumerati i disagi che assillano ogni categoria di persone e l'inefficacia dei rimedii escogitati per porvi riparo, l'Einaudi conclude:

« Tutto ciò accade perchè a Roma spadroneggia un piccolo gruppo di padreterni, i quali si sono persuasi, insieme con qualche ministro, di avere la sapienza infusa nel vasto cervello. Poco sanno, e ignorano in special modo la verità fondamentale: che ognuno di noi deve confessarsi ignorante di fronte al più umile produttore, il quale rischia lavoro e risparmio nelle sue intraprese. Bisogna licenziare questi padreterni orgogliosi, i quali sono persuasi di avere il dono divino di guidare i popoli nel procacciarsi il pane quotidiano. Troppo a lungo li abbiamo sopportati. I professori ritornino ad insegnare, i consiglieri di Stato, ai loro pareri; i militari, ai reggimenti e, se passano i limiti d'età, si piglino il meritato riposo; gli avvocati non si impiccino di fare miscele di caffè o di comprar pelli o tonni. Ognuno ritorni al suo mestiere. Si sciolgano commissioni; si disfino commissariati. Nessun decreto luogotenenziale sia prorogato oltre il termine prefisso, sicchè un po' alla volta tutta questa verminaia fastidiosa sia spazzata via. Coloro che lavorano sono stanchi di essere comandati dagli scribacchiatori di carte d'archivio. Industriali ed operai sono capaci di intendersi tra di loro e si sono intesi anche di recente; poichè è gente che lotta e che rischia ».

Crediamo necessario, per meglio illuminare la portata dell'articolo di Einaudi, riprodurre l'ordine del giorno votato a Bergamo da oltre 700 rappresentanti delle industrie italiane:

1) Ad affrettare il ripristino della vita economica normale ed a restituire all'industria ed al commercio piena libertà d'azione coll'abolire immediatamente le innumerevoli farraginose ed inutili restrizioni portate dalla legislazione di guerra.

2) Ad ispirare la politica finanziaria dello Stato, ad intenti più conformi alle necessità del momento, tenendo presente che il colpire i mezzi di produzione ne inaridisce ed estingue la fecondità e l'agglomerare nell'azienda statale difformi iniziative d'industria e di commercio, come rende più pesante e difficile a muoversi la macchina dello Stato e ne falsa il carattere e la funzione (poichè esso fu sempre checchè si pretenda in contrario, industriale e commerciante mediocrissimo e meno abile e diligente dei privati) così a quest'ultimi sottrae rami d'attività, che affidati ai singoli possono convertirsi in copiose fonti di ricchezza perennemente feconde.

3) Ad evitare la creazione di nuovi organismi burocratici dei quali non è in alcuna guisa sentita la necessità; mentre generale è la persuasione che convenga ridurre il numero dei funzionari dello Stato; ed, assumendoli con più seri criteri di selezione, e meglio pagandoli, pretendere da essi un lavoro sotto ogni rapporto migliore.

4) A riorganizzare senza ritardo i servizi di trasporto specialmente sulle principali linee in rapporto alle urgentissime ed improrogabili necessità dell'industria e del commercio; provvedendo colle giuste concessioni suggerite da spirito di umanità le agitazioni del personale (validissimo elemento di cooperazione); e spingendo l'Intendenza militare — arbitra odierna del materiale rotabile — alle opportune indulgenze verso i bisogni della vita economica del Paese.

5) A dirimere con la celerità imposta dalla urgenza le incertezze riflettenti il rifornimento, la distribuzione ed il prezzo delle materie prime (cui dovrebbero provvedere con la massima libertà gli interessati, senza alcuna ingerenza dello Stato); essendo questo il problema preliminare dell'attività industriale che non può evolgersi se della materia prima non le è assicurato il fabbisogno e non ne è esattamente noto il prezzo — primo indispensabile elemento di valutazione del costo del prodotto finito.

6) A favorire il movimento di esportazione costituendo una politica che arditamente l'incoraggi a quella che oggi inconsultamente la deprimo; ed in particolar modo ad aiutare gli industriali nei tentativi di affermarsi su nuovi mercati coll'abolire sciocche e complicate quanto inutili formalità, ma, specialmente sostenendoli moralmente in luogo di lasciarli in abbandono come troppo spesso si è fatto in addietro.

7) A sviluppare con un'acconcia legislazione la marina mercantile italiana rendendola degna delle sue tradizioni capace di assolvere il compito che l'avvenire della Nazione le affida, sì che la totalità, o quasi, del nostro traffico sia ad essa appoggiato.

8) Ad eseguire senza ritardi che si ripercuotono in modo dannosissimo sull'intero ambiente finanziario italiano, ed offendono la dignità della Nazione, il pagamento dei crediti che per fatto e ragione della guerra le industrie private vantano verso lo Stato.

La libertà delle industrie e dei commerci

Dopo la conclusione degli armistizi, il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, nei limiti delle sue competenze e delle sue facoltà, non mancò di adottare i provvedimenti necessari per assicurare la libertà delle industrie e dei commerci, pur tenendo conto delle speciali esigenze dipendenti dal periodo di transizione. D'accordo col Ministero della Guerra, furono soppresse la requisizione della lana di tosa nazionale, la requisizione delle pelli ovine non più necessarie per i bisogni dell'esercito, la requisizione delle pelli ovine e caprine destinate alle calzature nazionali. Permangono tuttora, per ragioni del tutto eccezionali inerenti alle necessità stesse delle industrie conciarie, le requisizioni delle pelli bovine; ma anche per queste si prenderanno al più presto decisioni definitive.

Il Ministero si è occupato poi della opportunità di liberare le industrie dai controlli non più necessari, ed ha perciò abrogato il decreto 16 maggio 1918 che aveva sottoposto a controllo l'industria laniera; i decreti che limitavano l'uso del cuoio e delle pelli nelle calzature, e i decreti 18 agosto 1918 e successivi che, durante il periodo della guerra, avevano assoggettato a norme stabilite la determinazione dei prezzi di vendita dei tessuti di lana.

Inoltre, con recente decreto, è stato soppresso il contingentamento del petrolio, il cui commercio torna libero, salvo alcune limitazioni rese necessarie dalle condizioni del periodo di transizione.

Le esportazioni

Nei riguardi delle esportazioni, che costituiscono la principale richiesta del ceto industriale, in un primo momento sono state accordate numerose facilitazioni, pure essendosi stabiliti alcuni contingenti, che di fatto non sono stati mai superati.

Ciò non ostante, non appena per effetto di alcuni censimenti e con altre indagini, il Governo si potè render conto della situazione del Paese e delle riserve in esso esistenti per il consumo interno, sono state adottate, in tema di esportazione, nuove e larghe concessioni; così che si può affermare con sicurezza che nessun ostacolo alle esportazioni ormai più sussiste, per effetto di restrizioni o di divieti governativi.

Non solo i permessi di esportazione sono stati direttamente delegati alle dogane, evitandosi la procedura del permesso a mezzo del Ministero delle Finanze col parere delle Camere di Commercio, ma sono stati altresì eliminati i contingenti, o elevati a cifra tale da non poter in alcun caso costituire un ostacolo ad una larga politica di esportazioni.

Per i tessuti di cotone, di qualunque specie, l'esportazione è libera senza contingenti; per i filati di cotone c'è un contingente, ma questo è stabilito in misura assai larga (un milione di chilogrammi al mese a decorrere dal 1. Dicembre, con facoltà di cumulare i quantitativi del mese corrente con quelli dei mesi precedenti).

Per i pellami, specialmente per il cuoio, si sono adottate provvidenze della massima larghezza. Date le riserve esistenti in Paese, è libera, senza limiti e senza contingenti, l'esportazione del cuoio per suola, della crosta, della vacchetta bianca da tomaia, del cuoio per selleria, delle cinghie di trasmissione, delle pelli conciate o gregge di capretto per guanti. Si è anche ammessa l'esportazione dei concianti e per un limitato contingente, quella delle calzature.

Il Ministero ha altresì proposto la libera esportazione sino al 31 marzo della carta di ogni specie, esclusa soltanto quella da giornali. Per il periodo posteriore al 31 marzo si provvederà sentite le industrie interessate.

Altre e notevoli concessioni sono state fatte per la canapa e per i relativi manufatti, ed è in corso d'esame la proposta di allargare notevolmente le concessioni già fatte per i tessuti di lana.

Per il sapone, avendo il Consorzio dei saponieri preso impegno di vendere sul mercato una notevole parte dello *stock* a prezzi convenienti, si è permessa l'esportazione di 150 mila quintali.

Altre numerose categorie di merci sono state ammesse all'esportazione con permessi diretti da parte delle dogane, giusta gli elenchi che sono in corso di pubblicazione a cura del Ministero delle Finanze.

I nostri emigranti combattenti

Dall'on. Comandini riceviamo la seguente lettera sopra una questione che la Tribuna ha in questi giorni appassionatamente trattata: quella del ritorno dei nostri emigranti combattenti:

On. Direttore della « Tribuna »,

Mi consenta una parola intorno alla questione degli italiani del Sud America accorsi a prendere le armi in difesa della Patria e che ammontano, secondo calcoli miei, a ben 100 mila.

Preoccupato della eccezionale condizione in cui venivano a trovarsi questi nostri connazionali, fin dal settembre istituii presso il Commissariato un ufficio di patronato diretto dall'egregio dott. Caranci Vincenzo venuto anch'esso dall'Argentina a compiere il suo dovere verso l'Italia. Della istituzione fu data a suo tempo comunicazione al pubblico per mezzo dei giornali ed Ella ebbe anche ad occuparsene benevolmente. Cessato il conflitto armato non potevo disinteressarmi del problema che il congedamento di questi soldati veniva a creare. Presentai il 29 novembre scorso ai Ministri della Guerra, dell'Assistenza Militare, dei Trasporti, del Tesoro e al Presidente del Consiglio proposte concrete per l'opera di assistenza che appariva necessaria ed ebbi al proposito anche un colloquio con il Ministro del Tesoro dal quale ricevetti l'assicurazione del più vivo interessamento.

Successivamente pensai che per venire con maggiore efficacia in aiuto ai ritornanti bisognava portare la sede del patronato nei luoghi di raccolta e di imbarco e sollecitare la inesauribile generosità delle nostre popolazioni, perchè si potesse provvedere ad integrare i provvedimenti del Governo con quelle forme di cordiale assistenza e di conforto morale, che più potevano tornare gradite ai congedati. A questo uopo il dott. Caranci si è recato a Genova e di là si recherà a Spezia e a Napoli, dove pare opportuno si istituiscano gli uffici di patronato e dove i rappresentanti delle Opere Federate saranno a sua piena disposizione per questo compito.

Consta anche a me il fatto della nave *Dante Alighieri* noleggiata dal Commissariato per l'emigrazione (che si adopera con alacrità e fervore lodevolissimi per il rimpatrio dei congedati) capace di 1600 posti sulla quale han potuto prendere imbarco soltanto 150 italiani del Sud America. Ma ciò a quanto mi consta sarebbe derivato dal fatto che per i documenti di viaggio si costringono i congedati a recarsi dal corpo alla sede del loro distretto di origine obbligandoli così a compiere un lunghissimo viaggio ed a sopportare un non lieve disagio. Bisognerà che a questo provveda l'autorità militare.

La ringrazio dell'ospitalità e mi onoro di professarmi

dev.mo: *Comandini*.

Il colonnello comm. Delfin condannato per frode a Bengasi

BENGASI, 2.

Con sentenza odierna il Tribunale Speciale Militare ha condannato per frode in forniture militari, e per corruzione il colonnello di Commissariato Delfin ad anni dieci di reclusione, il maggiore Baldoni ad anni due, Effraim Halfon ad anni cinque, Aronne Halfon ad anni due e mesi undici, Scarsi Francesco ad anni due e mesi sei, Troia Angelo ad anni due e mesi sei, Puccinelli ad anni tre, Borasio ad anni tre, Bucherelli a mesi sei, Montuori ad un anno.

Ha assolto il maggiore Palvis, il maggiore Pellano, il capitano Papi e Sacchero impiegato della Ditta Borasio.

Ha condannato infine per truffa e furto il capitano Brongo, previa degradazione, ad anni dieci.

Il senatore Albertini si dimette dall'Associazione liberale di Milano

MILANO, 2. — All'Associazione liberale che aveva espresso l'avviso « Nessun liberale poter consentire nelle idee diremo così borghesiane o bissolatiane » il sen. Albertini ha risposto mandando le sue dimissioni motivate dal fatto che, approvando egli le idee disapprovate dall'Associazione, egli non poteva più far parte dell'Associazione stessa.

Nel Consiglio direttivo della « Liberale », l'on. Candiani ha sostenuto che le dimissioni del sen. Albertini non dovevano essere accolte; ma la grande maggioranza del Consiglio direttivo accettò senz'altro le dimissioni.

Il generale Bongiovanni contro l'associazione degli aviatori

ZONA DI GUERRA, 3.

Il generale Bongiovanni, direttore della aviazione militare, avuta notizia della fondazione dell'associazione degli aviatori effettuatasi domenica scorsa a Milano, malgrado che dall'associazione sia esulata ogni idea politica, ha inviato a tutti i comandanti dipendenti, fino a quelli di squadriglia, la lettera seguente:

« A mia insaputa, alcuni militari aviatori appartenenti ad unità mobilitate, hanno partecipato a una assemblea tenutasi ieri a Milano per fondare una associazione fra il personale navigante.

Mentre esprimo la mia disapprovazione per tale partecipazione, non preceduta dalla doverosa richiesta di autorizzazione, faccio formale divieto a tutti i militari dipendenti da questo Comando di prendere parte in qualsiasi forma a riunioni e ad inscriversi ad associazioni di carattere professionale e di classe, senza aver preventivamente chiesto ed ottenuto l'autorizzazione superiore. Accusare ricevuta. »

I piroscafi tedeschi agli alleati

ZURIGO, 3.

Si ha da Amburgo: Ieri doveva partire la prima squadra di piroscafi mercantili che si dovevano consegnare agli Alleati. Ciò non fu possibile in causa di un dissidio sorto fra armatori e marinai per questioni economiche; i marinai minacciano di non permettere la partenza delle navi sinchè il conflitto non sia stato appianato.

Borsa di Roma

3 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	89 45
» Fine	89 30
Consolid. % 1918 Cont.	86 85
» Fine	87 —
Prestito Naz. 4 50 % 1915	81 —
» 5 % 1916	86 —

AZIONI

Banca d'Italia	1473 —
Istituto Fondiario	551 —
Banca Commerciale Italiana	1042 —
Credito Italiano	725 —
Banca Italiana di Sconto	694 —
Banco di Roma	116 ½
Meridionali	533 —
Mediterranea	300 —
Rubattino	744 —
S. N. I. A.	401 —
Tramways Roma	200 —
Acqua Marcia	1035 —
Gas Roma	910 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1900 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	245 —
Ansaldo	239 —
Metallurgica	150 ½
Miniere Elba	340 —
Miniere Antimonio	100 —
Miniere Montecatini	167 —
Immobiliari	382 —
Beni Stabili	269 —
Imprese Fondiarie	95 —
Fondi Rustici	331 —
Risanamento	351 —
Carburo	902 —
Azoto	343 —
Elettrochimica	142 —
Concimi Romani	201 —
Forni Elettrici	119 —
Zuccheri Romani	111 —
Eridania	470 —
Molini Pantanella	160 —
Marconi	131 —
F. I. A. T.	454 —
Cotonificio Meridionali	116 —

GLI SPORTS

Il torneo pugilistico

Zambon resta campione dei pesi leggeri

L'ultima serata del Torneo pugilistico alla Sala Minerva era sopra tutto interessante per il *match* Zambon-Amati pel titolo di Campione italiano professionisti pesi leggeri. Amati ha ben combattuto; con forza e con coraggio, ma la scuola gli ha fatto difetto. Povertà di varietà di colpi. E così l'eccellente Zambon, rotto a tutte le astuzie, ha potuto presto scoprire il giuoco e vincere da maestro. Per la verità dobbiamo dire che Zambon — dopo il *match* — ci ha parlato con ammirazione di Amati, dicendo di aver poche volte incontrato un più forte avversario. Certo con una scuola migliore il romano potrebbe divenire un avversario ben più pericoloso. Ecco i risultati della serata:

Semprebene U. (kg. 60) batte *Ruel* P. (60) al secondo *round* per abbandono dell'avversario.

Seguono interessanti *matches* dimostrativi tra *Negri* e *Carcereri* in tre *rounds*, e tra *Spalla* e *Buffi* in quattro *rounds*.

Zambon Abelardo di Milano (kg. 66.600) batte *Amati Giovanni* di Roma (kg. 68.800) per k. o. al quinto *round*.

Il *match* si inizia violentemente per parte dei due *matcheurs* che si scambiano diretti, *crochet* ed *uppercut* abilmente parati e schivati. Nel primo *round* notevoli un *uppercut* di Amati, cui Zambon risponde con un terribile *crochet* abilmente schivato. Nel secondo è ancora Amati ad attaccare; verso la fine Zambon riesce a piazzare un duro sinistro al mento ed un *uppercut*. Al terzo Zambon entra deciso in azione prendendo la superiorità: Amati ha buone *esquives*, ma non può sviare un diretto alla mascella ed un *uppercut*; egli piazza un buon diretto allo stomaco. Al quarto la superiorità dello Zambon si accentua; egli porta due formidabili *crochet* cui il romano risponde con un *uppercut*. Al quinto *round* Amati risente dei duri colpi incassati; e non è più completamente padrone di sè, non schiva con la consueta rapidità; e poco dopo va a terra per due *crochets* portatigli simultaneamente. L'arbitro comincia a contare; Amati evidentemente *groggy*, si rialza, ma Zambon che gli è sopra, con un nuovo *crochet* lo rigetta a terra. L'arbitro conta; Amati con uno sforzo di volontà è per mettersi di nuovo in piedi; Zambon è vicino, pronto per dargli il colpo che deve mettere termine al combattimento, quando i suoi secondi, ad evitare il k. o., gettano prudentemente la spugna.

Zambon conserva il titolo di campione e guadagna 750 lire, ad Amati ne sono assegnate 250.

CICLISMO. — *Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana.* — Si è tenuto a Genova — in due giornate — il Congresso dell'U. V. I. A questo 44 Congresso hanno partecipato 35 delegati di Società affiliate.

Si è addivenuti alla fusione della Federazione ciclistica italiana con l'U. V. I. ed all'accordo si è giunti sulla soluzione da dare alla questione dei corridori, che saranno divisi in tre categorie: professionisti senior, professionisti junior e dilettanti. Costoro non potranno correre mai con i primi, nè disputar corse superiori ai 180 chilometri e dovranno mantenersi assolutamente puri. Si fa eccezione pel Giro ciclistico dell'Italia meridionale in cui potranno disputarsi tappe anche di 206 chilometri.

Approvata la relazione morale e finanziaria si approva la formazione di Commissioni regionali di propaganda, cui parteciperanno il delegato ed i rappresentanti delle società affiliate.

E' stato poi deciso che sede dell'U. V. I. resti Genova e a dirigenti vengono confermati gli attuali; in sostituzione del compianto Scala è chiamato Vittorio Gallo. Peyla è nominato delegato presso la U. C. Internazionale. Si è approvata la decisione di tassare con una quota fissa le riunioni su pista. Si è eletta la Commissione Sportiva formata di Pancalli, Acquati, Berti, Bercolino, Tonetti, Cavazzoni, Fontani e Gerbi.

FOOT-BALL. — *Il torneo romano* — La società sportiva Juventus aveva invitato le tre squadre rimaste escluse dalla Coppa di Natale a giocare ieri, col suo undici, un torneo: l'Audace, l'Unione Sportiva Romana e la Sokol. La Juventus ha prima battuto l'Audace per 7 goals a 1; l'U. S. R. ha battuto la Sokol per forfait. Così in finale si sono trovate di contro la Juventus e l'U. S. R.; e la vittoria è rimasta agli juventini per 3 goals a 1. Partita interessante arbitrata dal cap. Caroncino. I due goals per la Juventus sono stati segnati da De Gouli e Marchesi quello dell'U. S. R. è stato marcato da Beniamino II.

— Per il *Torneo boys* — anche a Roma — Lazio ha battuto Vittoria per 5 goals a 0. Ed incontri amichevoli Fortitudo ha battuto Lazio per 2 a 1; Fortitudo II ha battuto Audace II con 7 a 1 e Pro Roma II ha battuto Tiberis I per 7 goals a 0.

— *A Napoli* il team della Pro Roma ha battuto il Naples per 3 goals a 0.

— *A Milano* per il Campionato Lombardo Internazionale e Legnano hanno fatto match pari 2 a 2 ed U. S. Milanese ha battuto Enotria con 3 a 1.

— *A Genova* una fortissima squadra inglese si è incontrata col Genoa con 2 a 1. Andrea Doria batte Fiorente per 6 a 2.

CROSS-COUNTRY. — *Il cross di Stupinigi*, disputato su percorso di circa 9 chilometri, ha raccolti numerosi partenti. Eccone i risultati. *Ciclisti*: 1. Pellano Mario; Pagliani Gino e Porro Arturo dei mitraglieri Porretta; Camolotto Domenico, Arduino Giuseppe, Baresio Andrea, dell'U. S. *Torinese*; Vassarotto Romolo, Bongiovanni Lorenzo, dello Sport Club Palatino; Vertemati Luigi del 4 bersaglieri; Tantoni Aldo dell'U. S. Petrarca. — *Podisti*: 1. Franchini Angelo dello Sport Club Genova di Milano; Omodei Giacomo della Unione Sportiva Nissa; Parisio G. sergente bersagliere; Negri Antenore mitragliere, Brescia; Domi Bruno del 5 genio; Papavero del 7 reparto d'assalto; Macciotta Giuseppe dello S. C. Ausonia; Pugnaloni del 5. Genio; Aromini Angelo del 2 bersaglieri; Vigorati Alfonso, Giulio Beniamino, Pagliano Francesco dei mitraglieri Brescia.

— *Il Cross country di Genova* organizzato dallo S. C. Virtus ha dato il risultato seguente:

1. De Benedetti Stefano che ha percorso i 4 km. in 13'30"; 2. Melvicini Angelo mitragliere Fiat di Brescia; 3 Giulio Beniamino, id.; 4. Bizzoccoli Guido (Trionfo Ligure); 5. Danti Egidio U. S. Milanese. E altri 4.

PODISMO. — *La Corsa di 1000 m.* — Organizzata dallo Sporting Club si è disputata a Piazza Siena questa corsa che ha dati i risultati seguenti: 1. Scardola Giulio della Pro Roma in 2 51 1/2; 2. Gasco Federico a circa 15 metri della Juventus; 3. Cavallera; 4 Caparesi; 5. Paglierini; 6. Caserini Piero; 7 Tagliacozzo; 8. Forcella. Seguono Folchi più piccolo degli arrivati, Serafini, Puccinelli, Quinti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Avviso agli Inserzionisti

Con Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 9 dicembre 1918, venne stabilita una tassa sugli avvisi inseriti a pagamento sui giornali, guide, ecc.; la tassa è a carico di chi richiede l'inserzione ed è fissata sulle seguenti basi:

Per un avviso che non oltrepassi le L. 10	L. 0,10	per volta
» » » che supera le L. 10 e non le L. 50	» 0,25	id.
» » » che supera le L. 50 e non le L. 100	» 0,50	id.
» » » che supera le L. 100 e non le L. 250	» 1 —	id.
» » » che supera le L. 250 e non le L. 500	» 5 —	id.
» » » che supera le L. 500	» 10 —	id.

I prezzi di ogni inserzione sono calcolati sulla tariffa originale pubblicata dai singoli giornali.

La tassa è riscossa dall'Ufficio di Pubblicità e da questo versata all'erario.

Il Decreto andrà in vigore il 1° febbraio 1919.

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0,25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — **L. 0.25** la parola (minimo **L. 2.50**)

2) **DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO**

DIRETTORE d'officina anche se non ingegnere ma tecnico pratico buon conoscitore macchine tensili attrezzature speciali energico buon organizzatore preferibile se conoscitore fabbricazione macchine elettriche cercasi da importantissimo stabilimento stipendio fino 20000 annue. Scrivere U 505 G., Unione Pubblicità, Roma. 40—190 R

TRENTENNE quale esattore cercasi. Mensile 600. Scrivere: Casella B. 8150 Unione Pubblicità, Napoli. 13—815

B) — **L. 0.30** la parola (minimo **L. 3**)

4) **ACQUISTI E VENDITE**

SI VENDE impianto completo cinematografo nuovissimo. Rivolgersi Sig. Santoni, Sorso (Sardegna). 11—318 R

C) — **L. 0.35** la parola (minimo **L. 3.50**)

9) **AVVISI COMMERCIALI**

E' un bene o un male fittare i terreni? L'interessante opuscolo, annessovi lo schema del contratto agrario dell'avvenire, del Generale Dangelo, spedimesi franco-raccomandato, inviando vaglia lire 3 all'autore Via Mille 16, Napoli. 36—201 R

PIANTE da frutta vigorose, sane, ben allevate: chiedere listino Stabilimento agrario Malangola, Mercato Sanseverino (Salerno).

SIGARETTE metà prezzo si ottengono colla macchinetta americana che spediaco franco porto nel regno L. 2. Zucchi, Via Bocchetto 18, Milano. Cerco piazzisti. 23—301 R

D) — **L. 0.50** la parola (minimo **L. 5**)

15) **CORRISPONDENZE**

1914. Sabato. Attendo dalla tua guarigione il ritorno alla vita. 10—5211

17 MARZO. Risposi Tribuna 22, inviandoti concretamente lettere, cartoline. Quindi inesplicabile scatto malumore immeritato contro costante adorazione. Domanderai perdono? 30 R